

Lavoro, inclusione e pari opportunità a Rieti e nel Lazio

Aprile 2025

Sommario

Introduzione.....	3
1. Inquadramento demografico e inclusione scolastica	5
2. Gli indicatori occupazionali Istat	16
3. Occupazione dipendente e qualità del lavoro nel settore privato e nel pubblico: i dati INPS	26
4. Attivazioni e cessazione dei rapporti di lavoro	40
5. Dinamiche retributive e stabilità del lavoro	43

Introduzione

All'interno di un'articolata azione di ricerca che la UILTuCS di Roma e del Lazio ha dedicato alla qualità e alle condizioni del lavoro nel settore terziario nelle diverse province, l'approfondimento relativo al territorio reatino rappresenta un avanzamento del percorso conoscitivo, affiancando alla riflessione sul tema del lavoro precario e delle basse retribuzioni, quella relativa alla parità dei diritti e all'accesso alle opportunità.

Si tratta, naturalmente, di temi strettamente interconnessi, dove ad una generale dinamica di arretramento delle retribuzioni reali dei lavoratori dipendenti, si affianca la crescente divaricazione tra le condizioni garantite dai contratti stabili e quelle delle diverse forme del lavoro atipico, tra le condizioni del lavoro a tempo pieno rispetto al lavoro part time, tra quelle del lavoro femminile rispetto a quello maschile, tra le condizioni dell'occupazione giovanile e quella delle fasce più mature: più in generale, tra le condizioni dei sempre più numerosi lavoratori fragili e quelle di un lavoro tutelato in costante flessione.

L'analisi della realtà lavorativa nel territorio reatino affianca dunque le due prospettive sopra delineate, richiamando ad un'attenta riflessione sulla spirale negativa per l'economia e per la sostenibilità del territorio innescata dalla proliferazione del lavoro povero e dalla presenza di barriere implicite o manifeste nei percorsi di accesso alle opportunità per quote rilevanti di lavoratori e cittadini. Si tratta di barriere che generano opportunità e diritti differenziati mortificando aspirazioni, vocazioni e competenze, e che, al di là delle pur irrinunciabili valutazioni etiche al riguardo, risultano perdenti anche in termini di effetti concreti, impoveriscono e talvolta svuotano il tessuto economico e sociale, mettendo a rischio la sostenibilità ed il futuro del territorio.

Il lavoro di ricerca di seguito proposto raccoglie e analizza i più significativi indicatori demografici, economici e occupazionali della provincia reatina, confrontandoli attraverso gli indici più idonei, con la realtà regionale e nazionale, e talvolta con quelli delle altre province del Lazio. Al tempo stesso l'analisi si concentra sui dati statistici più recenti, osservandone le variazioni di breve e di medio periodo, anche allo scopo di inquadrare e di comprendere le direzioni del cambiamento che investe il territorio.

Infine oggetto del lavoro di ricerca è quello di richiamare gli attori sociali, e segnatamente il Sindacato ad una assunzione di responsabilità in merito ai processi e agli strumenti da mettere in campo affinché la parità di accesso alle opportunità divenga pilastro costitutivo e richiamo costante della propria azione, nel diritto allo studio, nei livelli retributivi, nelle garanzie contrattuali, nella formazione e riqualificazione, nelle politiche attive e passive per il lavoro, nelle politiche sociali.

Tale prospettiva si innesta, naturalmente, nella linea più generale di un'analisi in cui, pur in presenza di una positiva crescita dei livelli occupazionali segnalata dall'Istat, si contrappongono fenomeni di segno inverso, quali l'arretramento della qualità del lavoro, la crescente precarizzazione, il ricorso diffuso e incontrollato al part time e la perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni reali, che sempre più spesso e per quote crescenti di lavoratori si configurano come reddito di sussistenza e lavoro povero.

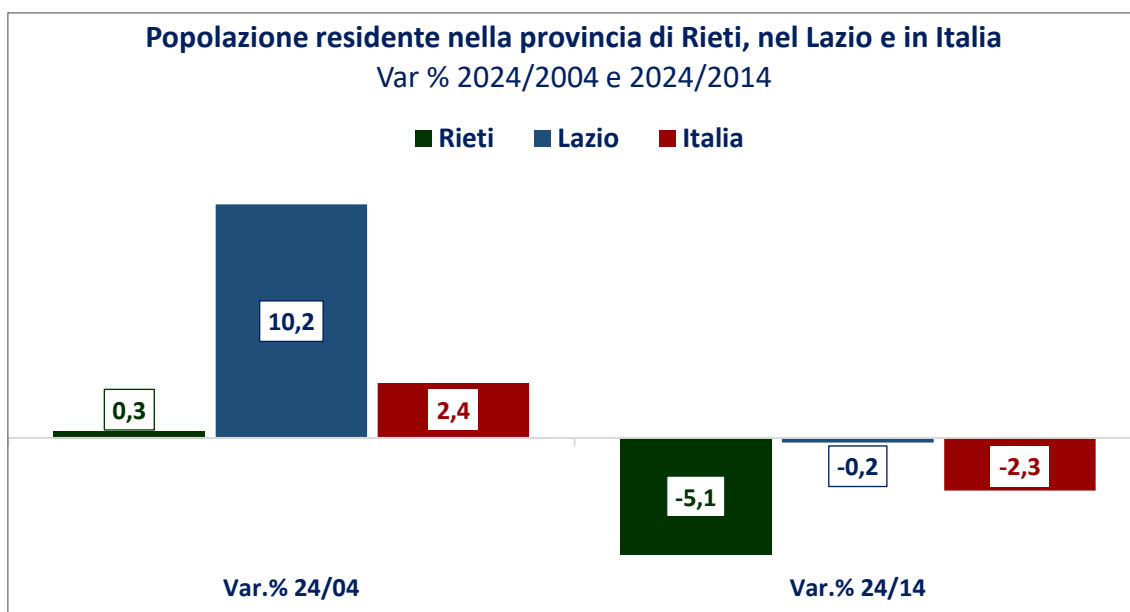
Qualche visibile segnale positivo si riscontra infine all'interno di alcuni settori, ed in particolare nelle attività dei servizi di trasporti e magazzinaggio, dove gli investimenti che hanno interessato il territorio reatino hanno contribuito, anche grazie alla capacità rivendicativa dei lavoratori, a migliorare le condizioni di un segmento del terziario altrimenti inesorabilmente destinato a seguire le dinamiche decrescenti dell'industria.

1. Inquadramento demografico e inclusione scolastica

L'analisi della qualità del lavoro e delle condizioni di accesso alle opportunità nella provincia di Rieti, deve necessariamente muovere da un pur sommario inquadramento delle dinamiche demografiche nel territorio, tanto più considerando come le principali criticità che stanno investendo il sistema-Paese in questo ambito – vale a dire invecchiamento, spopolamento e denatalità – assumono nella realtà reatina dimensioni di particolare criticità.

Osservando in dettaglio l'andamento complessivo della popolazione residente nella provincia di Rieti negli ultimi venti anni, si nota come la crescita registrata tra il 2004 e il 2014, quando il numero dei residenti passa da 149,5 mila a 158 mila unità, risulti totalmente riassorbita nel decennio successivo, quando il numero dei residenti torna ad allinearsi a quello di inizio periodo, sopravanzandolo di appena 500 unità (con 150 mila residenti nell'ultimo anno).

Nel confronto con la dinamica regionale e nazionale il territorio reatino presenta inoltre una variazione positiva su base ventennale (+0,3%) assai meno marcata di quella del Lazio (+10,2%) e della media italiana (+2,4%), mentre nel confronto con il 2014 la flessione nella provincia di Rieti (-5,1%, pari ad una perdita di 8 mila residenti), risulta decisamente più elevata di quella registrata a livello nazionale (-2,3%), trovando soltanto un marginale riscontro su scala regionale (-0,2%).



Fonte: Elaborazioni EURES-UILTUCS di Roma e del Lazio su dati ISTAT

Tabella 1 - Popolazione residente nella provincia di Rieti, nel Lazio e in Italia. Anni 2004, 2014, 2024, valori assoluti e variazioni %

	2004	2014	2024	Var.% 24/04	Var.% 24/14
Rieti	149.471	158.024	149.988	0,3	-5,1
Lazio	5.186.338	5.723.955	5.714.745	10,2	-0,2
Italia	57.611.990	60.345.917	58.971.230	2,4	-2,3

Fonte: Elaborazioni EURES-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati ISTAT

Soltanto attraverso la disaggregazione della popolazione residente per fasce di età è tuttavia possibile leggere le effettive trasformazioni demografiche che hanno investito il territorio di Rieti negli ultimi venti anni, segnalando come l'equilibrio complessivamente osservato in relazione al numero dei residenti rappresenti l'effetto di dinamiche inverse tra le fasce più giovani della popolazione e quelle mature ed anziane.

In particolare, negli ultimi 20 anni, il numero dei residenti under25 nella provincia di Rieti si riduce del 15,1% (-14,3% rispetto al 2014), mentre quello dei 25-34enni cala del 23,6% (-12,3% rispetto al 2014) e quello dei 35-44enni del 23%. Contestualmente si osserva un forte incremento della popolazione nelle fasce di età più avanzate: i residenti della fascia "55-64 anni" sono infatti cresciuti del 34,7% rispetto al 2004 e del 16,4% rispetto al 2014, mentre gli over64 registrano un aumento del 18,9% rispetto al 2004 e dell'8,1% sul 2014.

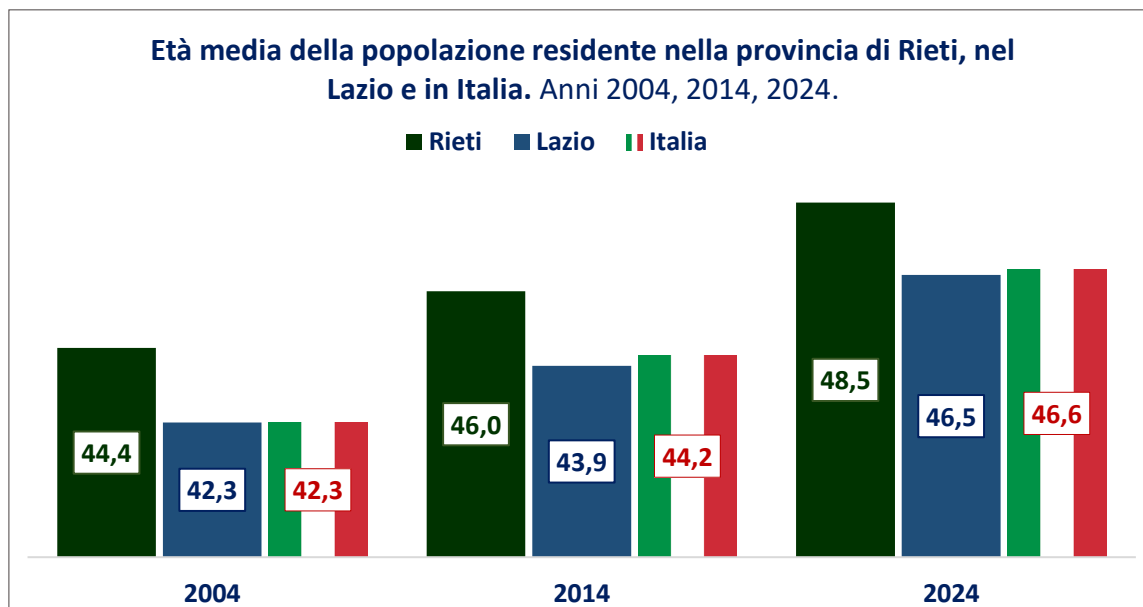
Tabella 2 – Distribuzione della popolazione di Rieti per fascia età. Anni 2004, 2014, 2024. Valori assoluti e variazioni percentuali 2024/2004 e 2024/2014

	2004	2014	2024	Var % 2024/04	Var % 2024/14
Fino a 24	34.470	34.116	29.253	-15,1	-14,3
25-34	20.541	17.905	15.697	-23,6	-12,3
35-44	22.310	22.867	17.178	-23,0	-24,9
45-54	19.885	24.600	22.853	14,9	-7,1
55-64	18.069	20.910	24.339	34,7	16,4
65+	34.196	37.626	40.668	18,9	8,1
Totale	149.471	158.024	149.988	0,3	-5,1

Fonte: Elaborazioni EURES-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati ISTAT

L'andamento demografico sopra osservato trova naturalmente riscontro nei dati relativi all'età media della popolazione, un indicatore che consente immediati confronti territoriali: sotto questo aspetto il dato di Rieti, dove l'età media nel 2024 ha raggiunto i 48,5 anni, presenta valori molto superiori a quelli complessivamente osservati nel Lazio e in Italia (rispettivamente 46,5 e 46,6 anni). In termini dinamici nei tre cluster

considerati si osserva invece una crescita analoga dell'età media, con valori ovunque di poco superiori a 4 anni.



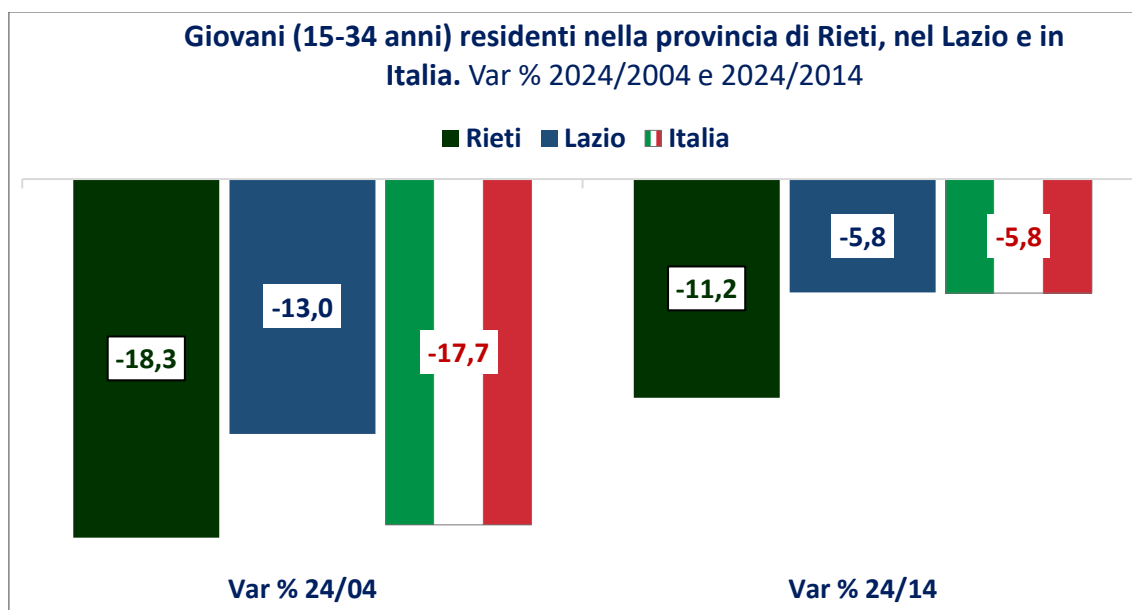
Fonte: Elaborazioni EURES-UILTUCS di Roma e del Lazio su dati ISTAT

Approfondendo la questione demografica per le fasce di età più giovani (15-34 anni), cioè quelle strategicamente centrali per il futuro, l'innovazione e la competitività del territorio e che, al tempo stesso, dovrebbero garantire il ricambio occupazionale, quanto sopra osservato assume una connotazione ancora più marcata: tra 2004 e 2024, nella provincia di Rieti, i residenti in questa fascia di età passano da 35.825 a 29.266 unità: si rileva quindi una perdita di oltre 6 mila giovani, pari a circa un quinto di quelli censiti a inizio periodo (-18,3%). Tale flessione risulta di poco superiore a quella osservata su scala nazionale (-17,7%), mentre maggiore è lo scarto rispetto alla variazione del Lazio (-13%), dove la presenza del polo attrattore rappresentato dalla Capitale contribuisce a mitigare una dinamica trasversalmente riscontrabile in tutto il Paese.

Tabella 3 – Popolazione di giovani (15-34 anni) residente nella provincia di Rieti, nel Lazio e in Italia. Anni 2004, 2014, 2024, valori assoluti e variazioni %

	2004	2014	2024	Var % 24/04	Var % 24/14
Rieti	35.825	32.943	29.266	-18,3	-11,2
Lazio	1.308.450	1.208.122	1.138.223	-13,0	-5,8
Italia	14.690.491	12.844.840	12.097.168	-17,7	-5,8

Fonte: Elaborazioni EURES-UILTUCS di Roma e del Lazio su dati ISTAT



Fonte: Elaborazioni EURES-UILTUCS di Roma e del Lazio su dati ISTAT

Esaminando in modo più approfondito l'evoluzione negli ultimi 20 anni dei principali indicatori relativi alle caratteristiche della popolazione residente a Rieti, emerge chiaramente un progressivo e inarrestabile deterioramento dell'equilibrio demografico e una crescente difficoltà di ricambio generazionale. In particolare, per quanto riguarda l'indice di vecchiaia, nel 2024 il rapporto tra anziani (over 64) e giovani sotto i 14 anni è di ben 259 anziani ogni 100 giovani, un dato che registra un netto aumento rispetto al valore di 178 del 2004 (+81 punti).

Analogamente, l'indice di dipendenza strutturale, che misura la percentuale di persone "non attive" (over 64 e 0-14 anni) rispetto alla popolazione attiva, passa da 55,6 nel 2004 a 60,2 nel 2024, evidenziando un forte aumento della pressione sulle persone in età lavorativa. Un altro indicatore significativo per valutare la tenuta sociale ed economica del territorio è rappresentato dall'indice di struttura della popolazione attiva, che riflette il rapporto tra la popolazione lavorativa più matura (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). Nel 2024, tale rapporto sale ad un preoccupante 150, con un incremento di 46 punti rispetto al 2004, quando le due componenti risultavano decisamente più equilibrate (con un indice pari a 103,9).

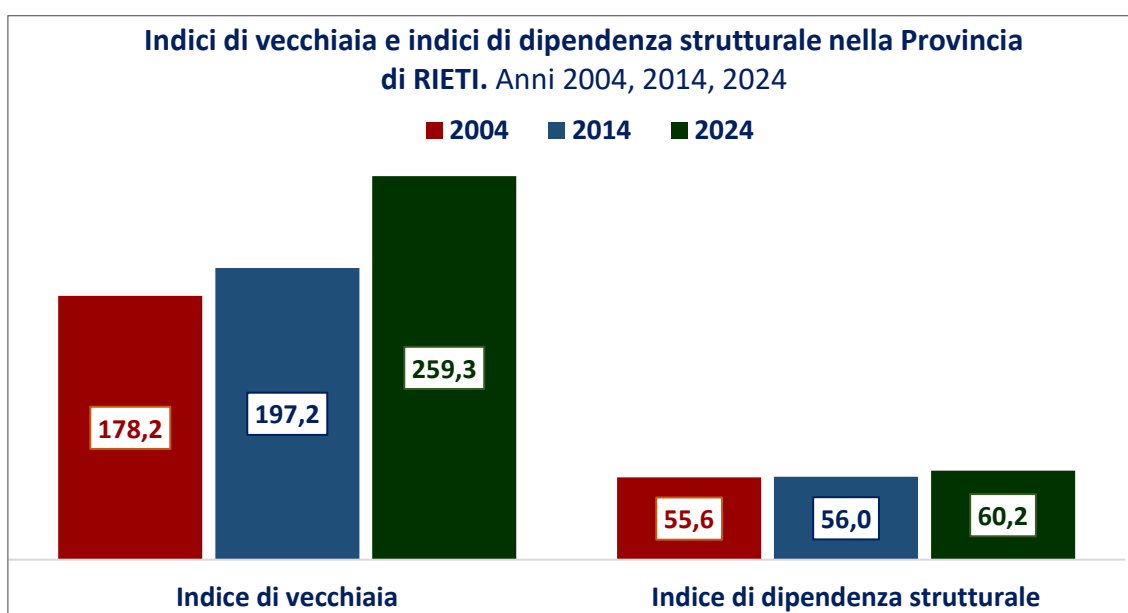
Infine, anche l'indice di ricambio della popolazione attiva, che rappresenta il rapporto tra la fascia di popolazione "statisticamente" prossima alla pensione (60-64 anni) e quella in ingresso nel mercato del lavoro (15-19 anni) evidenzia come nel 2024 ogni 177 persone che si apprestano ad andare in pensione, si contino soltanto 100 potenziali lavoratori che potenzialmente li potranno sostituire, registrando un notevole peggioramento rispetto al valore del 2004 (che già evidenziava un forte squilibrio, attestandosi l'indice a 123).

Tabella 3 – I principali indici della struttura demografica nella provincia di Rieti

Anni 2004, 2014, 2024

	2004	2014	2024	Diff. 2024- 2014	Diff. 2024- 2004
Indice di vecchiaia	178,2	197,2	259,3	62,1	81,1
Indice di dipendenza strutturale	55,6	56,0	60,2	4,2	4,6
Indice di struttura della popolazione attiva	103,9	130,1	149,8	19,7	45,9
Indice di ricambio della popolazione attiva	123,4	146,6	177,0	30,3	53,5

Fonte: Elaborazioni EURES su dati ISTAT. Gli indici sono stati calcolati con le seguenti modalità: *indice di vecchiaia*: $65+/(0-14)*100$; *indice di dipendenza strutturale*: $(0-14 + 65+)/(15-64)*100$; *indice di struttura della popolazione attiva*: $(40-64)/(15-39)*100$; *indice di ricambio della popolazione attiva*: $(60-64)/(15-19)*100$.



Fonte: Elaborazioni EURES-UILTUCS di Roma e del Lazio su dati ISTAT

Il confronto dei principali indicatori demografici (indici di vecchiaia, indice di dipendenza e indice di struttura e di ricambio della popolazione attiva) con le medie regionali e nazionali, consente di evidenziare come i valori registrati nella provincia di Rieti evidenzino criticità nella struttura demografica superiori a quelle, già significative, degli altri due cluster. Il progressivo squilibrio demografico che caratterizza la realtà reatina degli ultimi decenni presenta peraltro dinamiche complessivamente più sfavorevoli rispetto a quelle dell'Italia e del Lazio.

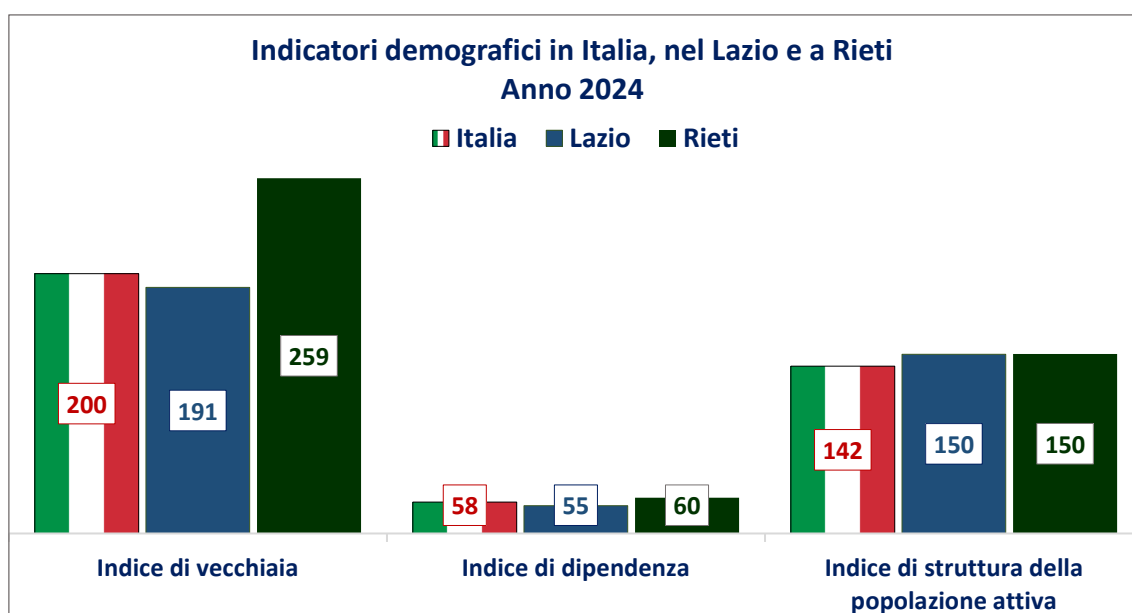
In particolare, l'indice di vecchiaia evidenzia il divario più marcato, con un valore pari a 259 a Rieti nel 2024, rispetto a 191 del Lazio e a 200 dell'Italia, confermando un significativo scarto rispetto alle medie regionali e nazionali. Anche l'indice di dipendenza evidenzia un maggiore squilibrio demografico nella provincia di Rieti, dove ogni 100 persone in età lavorativa si contano ben 60 individui non attivi, rispetto ai 55,4 nel Lazio e ai 57,6 in Italia. L'indice di struttura della popolazione attiva (con valori vicini al 150%

a Rieti, nel Lazio e in Italia), conferma la mancanza di un adeguato ricambio generazionale in tutto il Paese, prefigurando un ulteriore peggioramento della sostenibilità economica e previdenziale del territorio, con un'incidenza predominante dei lavoratori prossimi all'uscita dal mercato del lavoro rispetto a quelli in entrata o con pochi anni di esperienza. Decisamente più elevato a Rieti risulta infine l'indice di ricambio della popolazione attiva, pari a 177% contro un valore pari al 149,4% nel Lazio e in Italia.

Tabella 4 – I principali indici della struttura demografica nella provincia di Rieti, nel Lazio e in Italia. Anni 2004, 2014 e 2024.

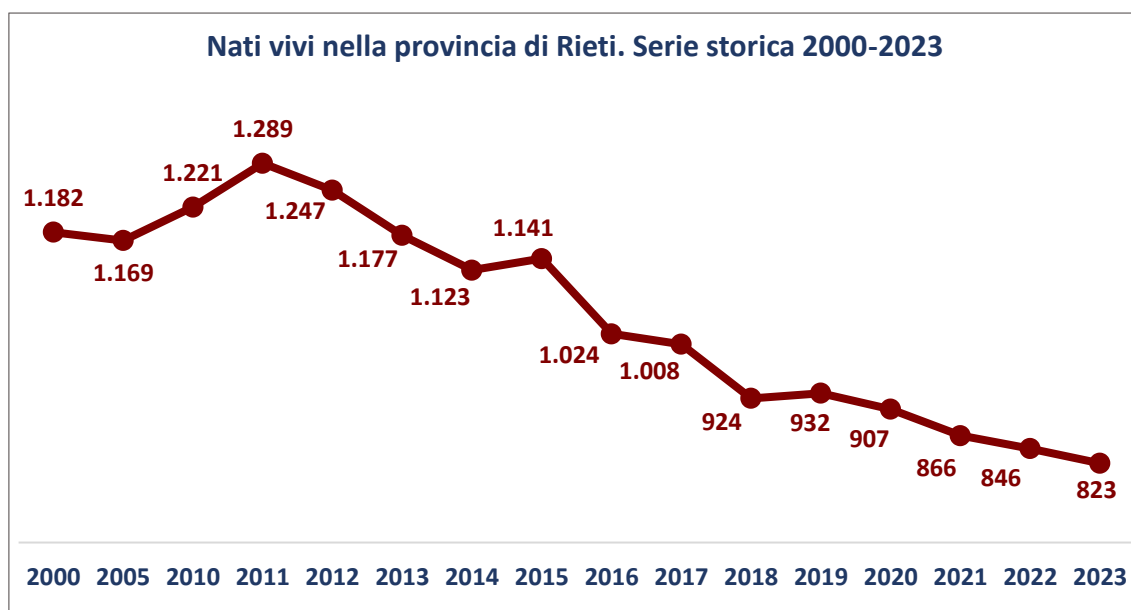
2004	Rieti	Lazio	Italia
Indice di vecchiaia	178,2	134,5	135,6
Indice di dipendenza strutturale	55,6	48,1	50,0
Indice di struttura della popolazione attiva	103,9	99,7	97,5
Indice di ricambio della popolazione attiva	123,4	126,2	118,2
2014	Rieti	Lazio	Italia
Indice di vecchiaia	197,2	148,7	154,6
Indice di dipendenza strutturale	56,0	52,8	54,8
Indice di struttura della popolazione attiva	130,1	128,3	126,3
Indice di ricambio della popolazione attiva	146,6	129,3	126,9
2024	Rieti	Lazio	Italia
Indice di vecchiaia	259,3	191,2	199,8
Indice di dipendenza strutturale	60,2	55,4	57,6
Indice di struttura della popolazione attiva	149,8	149,6	149,6
Indice di ricambio della popolazione attiva	177,0	149,4	149,4

Fonte: Elaborazioni EURES su dati ISTAT. Gli indici sono stati calcolati con le seguenti modalità: *indice di vecchiaia*: $65+/(0-14)*100$; *indice di dipendenza strutturale*: $(0-14 + 65+)/(15-64)*100$; *indice di struttura della popolazione attiva*: $(40-64)/(15-39)*100$; *indice di ricambio della popolazione attiva*: $(60-64)/(15-19)*100$.



Fonte: Elaborazioni EURES-UILTUCS di Roma e del Lazio su dati ISTAT

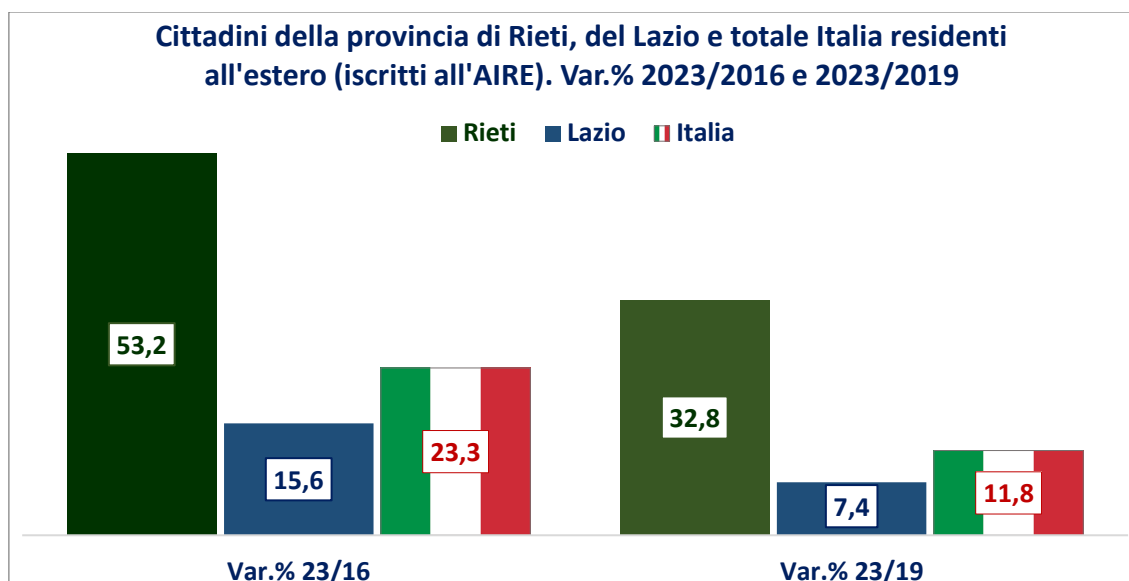
La progressiva diminuzione del numero di nati vivi nella provincia di Rieti tra il 2000 e il 2023, condizionata da fattori economici, sociali e culturali, ma anche da inadeguate politiche di supporto alla natalità, si correla al peggioramento degli indicatori demografici precedentemente analizzati. Il numero delle nascite, che nel 2011 aveva raggiunto il picco di 1.289 unità, ha infatti subito una continua flessione, arrivando nel 2023 al minimo storico di 823 nati, con una diminuzione del 30,4% rispetto al 2000 (quando il numero dei nati vivi si attestava a 1.182 unità), confermando la scarsa vitalità di un territorio che, nel corso dell'ultimo ventennio, ha visto progressivamente ridursi la propria capacità di rigenerarsi e di attrarre nuove energie.



Fonte: Elaborazioni EURES-UILTUCS di Roma e del Lazio su dati ISTAT

Un ulteriore approfondimento che contribuisce a spiegare la significativa contrazione dei giovani nella provincia reatina è reso possibile dai dati dell'AIRE (Anagrafe Degli Italiani Residenti all'estero) disaggregati per provincia di origine.

I dati relativi alla provincia di Rieti mostrano infatti come ben 8.995 cittadini (costituiti nel 47% dei casi da under40), risultino nel 2023 residenti all'estero, con un incremento del 53,2% rispetto al 2016 (quando erano 5.871) e del 32,8% rispetto al 2019 (quando erano 6.771). Tale crescita risulta peraltro molto superiore a quella registrata mediamente nel Lazio (+15,6% sul 2016 e +7,4% sul 2019) e in Italia (rispettivamente +23,3% e +11,8%) confermando come il fenomeno migratorio, specialmente tra i giovani, rappresenti una criticità sempre più strutturale della realtà reatina, con un impatto significativo sul tessuto sociale ed economico della provincia.



Fonte: Elaborazioni EURES-UILTUCS di Roma e del Lazio su dati AIRE

Tabella - Cittadini di Rieti, Lazio e Italia che hanno trasferito la propria residenza all'estero. Anni 2016, 2019 e 2023, valori assoluti e variazioni %

	2016	2019	2023	Var.% 23/16	Var.% 23/19
Rieti	5.871	6.771	8.995	53,2	32,8
Lazio	441.741	475.187	510.552	15,6	7,4
Italia	4.973.940	5.486.081	6.134.100	23,3	11,8

Fonte: Elaborazioni EURES-UILTUCS di Roma e del Lazio su dati AIRE

A mitigare l'infausto connubio tra denatalità, "fuga dei cervelli" e invecchiamento nella provincia di Rieti, si segnala infine l'aumento della popolazione straniera, che si connota, almeno nelle prime generazioni, come componente giovane e con una più alta propensione riproduttiva.

Il numero dei residenti stranieri nel reatino (14.077 nel 2024) registra infatti negli ultimi anni una crescita superiore alla media regionale e nazionale, presentando un incremento del 3,2% rispetto al 2023 (a fronte di una crescita più contenuta nel Lazio e in Italia, pari rispettivamente a +1,5% e a +2,2%) e del 6,8% rispetto al 2019 (contro +2,6% nel Lazio e +5,2% in Italia).

In termini relativi, nell'ultimo decennio, l'incidenza dei residenti di origine non italiana è passata dall'8,3% del 2014 al 9,5% del 2024, confermando come tale componente possa rappresentare, soprattutto per le aree interne e per i piccoli comuni, la più efficace (se non la sola) risorsa per combatterne lo spopolamento e la non sostenibilità dei territori, ed in particolare delle aree interne, in termini economici e sociali.

Tabella 5 – Immigrati residenti nella provincia di Rieti, nel Lazio e in Italia. Anni 2014, 2019, 2023-2024. Valori assoluti e variazioni %

	Valori assoluti				Variazioni %	
	2014	2019	2023	2024	24/23	24/19
Rieti	12.502	13.180	13.636	14.077	3,2	6,8
Lazio	551.798	626.748	634.045	643.312	1,5	2,6
Italia	4.787.166	4.996.158	5.141.341	5.253.658	2,2	5,2

Fonte: Elaborazioni EURES-UILTUCS di Roma e del Lazio su dati ISTAT

Anche a tale riguardo, una preconditione della mobilità sociale e della parità di accesso al sistema delle opportunità è quella relativa all'inclusione scolastica. In questa direzione un indicatore di particolare interesse è costituito dalla percentuale di iscritti stranieri nelle scuole italiane che, nel 2023, nella provincia di Rieti, si attesta intorno al 10% (un dato analogo a quello regionale).

L'incidenza più elevata si rileva nelle scuole secondarie di 1° grado, dove si attesta all'11,9% (in crescita rispetto al 9,7% nel 2019), cui seguono le scuole primarie (10,5%) e le secondarie di secondo grado (8,3%, in leggero calo rispetto all'8,6% nel 2019).

Considerando tuttavia il numero complessivo degli iscritti nelle scuole della provincia Sabina, si rileva come il contributo della sola dinamica migratoria non sia sufficiente ad arrestarne la progressiva diminuzione: tra il 2019 e il 2023 si osserva infatti una flessione del 2,4% degli iscritti negli istituti secondari di II grado, dell'8,8% nelle secondarie di primo grado e del 3,4% nelle primarie.

Il decremento registrato a Rieti risulta peraltro superiore a quello del Lazio, dove, al contrario, aumentano gli iscritti nelle scuole secondarie di II grado (+4%), mentre la perdita di iscrizioni appare più contenuta nei gradi inferiori (-8,2% nelle secondarie di primo grado e -1,8% nelle primarie).

È infine necessario evidenziare come la variazione negativa degli iscritti sopra richiamata riguardi esclusivamente gli studenti italiani, mentre il numero di quelli di origine non italiana continui ad aumentare, coerentemente con il crescente peso di tale componente nella struttura della popolazione residente.

Un'eccezione è tuttavia costituita dalle scuole secondarie di secondo grado, dove il numero degli studenti stranieri iscritti registra tra il 2019 e il 2023 una flessione del 5,5% (-2,2% per gli studenti italiani) segnalando così un "disinvestimento" sul futuro e sulle chance di piena integrazione, cui sarebbe opportuno dedicare percorsi conoscitivi e interventi mirati.

Tabella 6 – Numero di studenti della scuola Primaria e Secondarie di I e II grado della provincia di Rieti e nel Lazio per nazionalità. Anni 2019, 2023 - Valori assoluti

		2019			2023		
		Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale
Rieti	Primaria	3.431	330	3.761	3.254	381	3.635
	Secondaria I grado	5.303	572	5.875	4.721	635	5.356
	Secondaria II grado	6.323	596	6.919	6.187	563	6.750
Lazio	Primaria	147.401	16.673	164.074	143.828	17.275	161.103
	Secondaria I grado	236.341	28.266	264.607	213.429	29.422	242.851
	Secondaria II grado	231.313	20.359	251.672	238.827	22.954	261.781

Fonte: Elaborazioni EURES-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati ISTAT

Tabella 7 – Studenti italiani e stranieri della scuola Primaria e Secondarie di I e II grado della provincia di Rieti e del Lazio. Composizione % 2019, 2023 e variazione % 2023/2019

		Incidenza 2019		Incidenza 2023		Var % 2023/2019		
		Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Totale
Rieti	Primaria	91,2	8,8	89,5	10,5	-5,2	15,5	-3,4
	Secondaria I grado	90,3	9,7	88,1	11,9	-11,0	11,0	-8,8
	Secondaria II grado	91,4	8,6	91,7	8,3	-2,2	-5,5	-2,4
Lazio	Primaria	89,8	10,2	89,3	10,7	-2,4	3,6	-1,8
	Secondaria I grado	89,3	10,7	87,9	12,1	-9,7	4,1	-8,2
	Secondaria II grado	91,9	8,1	91,2	8,8	3,2	12,7	4,0

Fonte: Elaborazioni EURES-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati ISTAT

Per quanto riguarda le scelte dell'indirizzo di studio, se l'opzione del liceo risulta prevalente sia tra gli italiani (51,2% delle scelte) sia tra gli stranieri (40,9%), si osservano comunque alcune significative differenze: gli studenti stranieri, infatti, si orientano maggiormente verso indirizzi che possano garantire un ingresso più rapido nel mercato del lavoro, scegliendo nel 27% dei casi un istituto professionale (21% tra gli studenti italiani) e nel 32,1% un istituto tecnico (contro il 26,1%).

Tabella 8 – Studenti italiani e stranieri della scuola Secondaria di II della provincia di Rieti e del Lazio per indirizzo di studio. Composizione % 2020, 2023

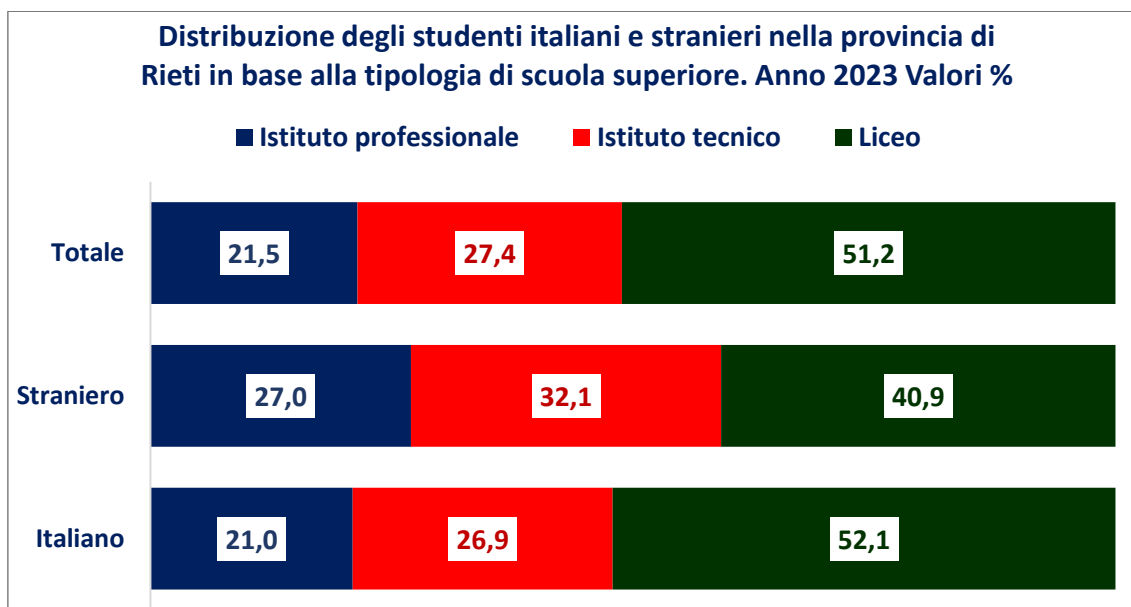
		2020			2023		
		Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Rieti	Istituto professionale	24,9	30,7	25,4	21,0	27,0	21,5
	Istituto tecnico	25,2	27,9	25,4	26,9	32,1	27,4
	Liceo	50,0	41,3	49,3	52,1	40,9	51,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Lazio	Istituto professionale	12,3	19,6	12,9	10,1	15,5	10,6
	Istituto tecnico	26,2	37,6	27,1	26,4	38,6	27,4
	Liceo	61,6	42,8	60,0	63,5	45,9	62,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni EURES-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati ISTAT

Tabella 9 – Studenti italiani e stranieri iscritti alla scuola Secondaria di II grado della provincia di Rieti e del Lazio per indirizzo di studio. Anni 2020, 2023 - Valori assoluti

		2020			2023		
		Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Rieti	Istituto professionale	1.569	174	1.743	1.297	152	1.449
	Istituto tecnico	1.587	158	1.745	1.667	181	1.848
	Liceo	3.151	234	3.385	3.223	230	3.453
	Totale	6.307	566	6.873	6.187	563	6.750
Lazio	Istituto professionale	28.482	4.096	32.578	24.178	3.556	27.734
	Istituto tecnico	60.712	7.876	68.588	62.991	8.858	71.849
	Liceo	142.927	8.963	151.890	151.658	10.540	162.198
	Totale	232.121	20.935	253.056	238.827	22.954	261.781

Fonte: Elaborazioni EURES-UILTUCS di Roma e del Lazio su dati ISTAT



Fonte: Elaborazioni EURES-UILTUCS di Roma e del Lazio su dati ISTAT

2. Gli indicatori occupazionali Istat

Il primo irrinunciabile riferimento di un percorso di analisi delle dimensioni e delle caratteristiche del mercato del lavoro nella provincia di Rieti è costituito dai risultati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, che con cadenza periodica aggiorna gli indicatori dell'occupazione, della disoccupazione e della inattività, disaggregati per genere e fascia di età. Sulla base di questa fonte, che rappresenta il riferimento ufficiale per la determinazione dei risultati occupazionali, nel 2024 gli occupati nella provincia di Rieti raggiungono le 60 mila unità, pari al 2,5% del totale regionale (2,41 milioni di occupati, ovvero il 10,1% dei 23,9 milioni censiti in Italia).

Occorre a tale riguardo precisare come i dati riferiti ad un territorio relativamente piccolo quale è la provincia di Rieti, vista la scelta dell'Istat di approssimare i valori pubblicati alle migliaia di unità, non consentono di misurare con precisione le variazioni registrate, oltre a scontare la tradizione criticità metodologica (o, quanto meno, definitoria), per cui sono considerati occupati *tutti coloro che nella settimana di riferimento abbiano svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti*. Ciò premesso, nella provincia di Rieti si rileva nell'ultimo anno una crescita occupazionale dell'1,7% (da 59 mila a 60 mila unità), in linea con la dinamica osservata nelle altre province del Lazio dove, ad eccezione della provincia di Latina (dove si osserva un calo dello 0,9%), gli occupati crescono, con valori compresi tra il +10,4% di Viterbo ed il +1,3% di Roma.

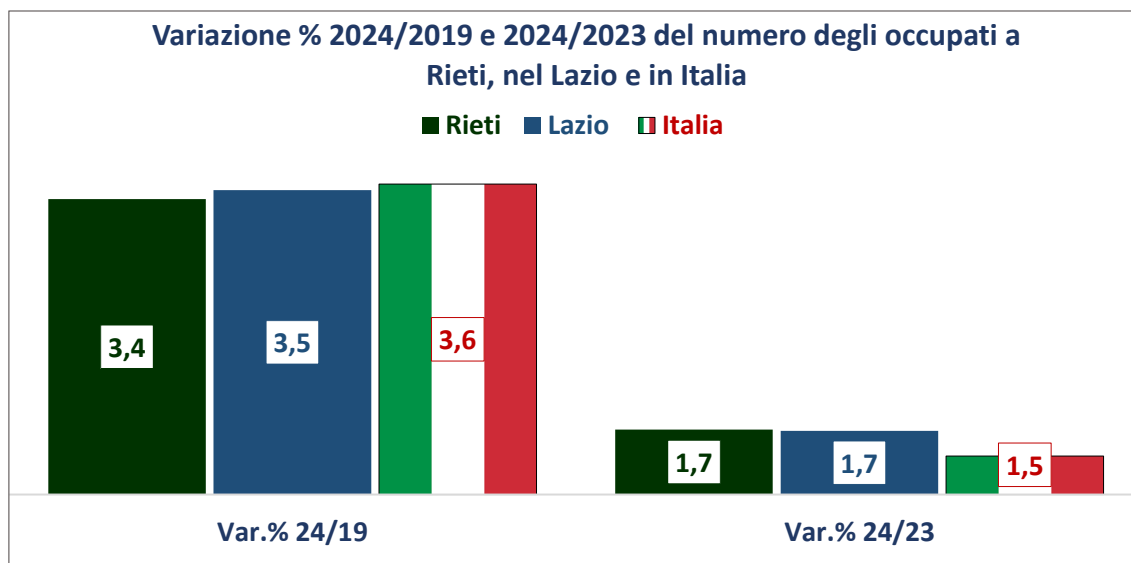
Tabella 1 – Occupati (15-89 anni) nelle province del Lazio e in Italia
Anni 2019-2024. Valori assoluti in migliaia e variazioni %

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var.% 24/19	Var.% 24/23
Frosinone	152	157	168	172	169	175	15,1	3,6
Latina	206	202	206	210	213	211	2,4	-0,9
Roma	1.806	1.734	1.724	1.769	1.819	1.842	2,0	1,3
Rieti	58	57	56	56	59	60	3,4	1,7
Viterbo	111	109	111	115	115	127	14,4	10,4
Lazio	2.333	2.259	2.266	2.321	2.375	2.415	3,5	1,7
Italia	23.109	22.385	22.554	23.099	23.580	23.932	3,6	1,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Ampliando l'arco temporale di riferimento, i dati mostrano tra il 2019 e il 2024 una generale prospettiva di crescita occupazionale. La variazione di Rieti (+3,4%) risulta in questo caso soltanto di poco inferiore a quella media regionale (+3,5%) e nazionale (+3,6%), superando il risultato romano e quello pontino (rispettivamente +2% e +2,4%),

ma attestandosi su valori molto distanti dalle performance di Frosinone (+14,4%) e Viterbo (+15,1%).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Al di là dei valori assoluti, di particolare interesse, anche al fine rendere confrontabili i risultati dei diversi territori, è il tasso di occupazione, che misura l'incidenza degli occupati sulla popolazione di riferimento (nel caso presente quella di età compresa tra 15 e 64 anni). A tale riguardo il dato di Rieti, pari nel 2024 al 62,7%, risulta in crescita di 0,9 punti percentuali sull'anno precedente (nel 2023 era pari al 61,8%) e di ben 3,7 punti percentuali sul 2019, quando era al 59%. Il valore registrato nel reatino, che pure si colloca al di sotto della media regionale (64%), sopravanza quello registrato nelle due province meridionali (56,2% a Latina e 57,8% a Frosinone) ma anche quello medio nazionale (62,2%), restando tuttavia inferiore all'indice della provincia Capitolina (65,8%), subendo al tempo stesso il "sorpasso" del Viterbese (63,9%), dove il balzo dell'indice si attesta nell'ultimo anno sui 5,9 punti percentuali.

Tabella 2 – Andamento del tasso di occupazione (15-64 anni) nelle province del Lazio. Anni 2019-2024. Valori % e differenza

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Diff. 24-19	Diff. 24-23
Frosinone	48,2	50,2	54,8	56,2	55,5	57,8	9,6	2,3
Latina	54,3	54,1	55,1	55,5	57,2	56,2	1,9	-1,0
Rieti	59,0	57,6	57,7	58,4	61,8	62,7	3,7	0,9
Roma	64,0	61,5	61,3	63,6	65,3	65,8	1,8	0,5
Viterbo	54,5	54,6	56,3	58,4	58,0	63,9	9,4	5,9
Lazio	61,1	59,4	59,8	61,8	63,2	64,0	2,9	0,8
Italia	59,0	57,5	58,2	60,1	61,5	62,2	3,2	0,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Fattore discriminante nell'accesso al lavoro, a Rieti così come nel Lazio e in Italia, resta quello generazionale, con livelli occupazionali particolarmente esigui per la componente più giovane: nella fascia 15-24 anni il tasso si attesta infatti nel 2024 sul 23,5%, subendo peraltro una flessione di 4,5 punti rispetto al 2023 (quando si era invece registrato un forte recupero sull'anno precedente). Decisamente meno negativo il valore dell'indice per la fascia 25-34 anni (68,2% nel 2024), in crescita di 1,5 punti percentuali sul 2023 e soprattutto sul 2022 (59,7%), anche se i tassi più alti si riscontrano per le fasce 35-44 anni (76,2% nel 2024) e 45-54 anni (78,2%).

Tabella 3 - Tasso di occupazione nella provincia di Rieti per fascia di età. Anni 2019-2024

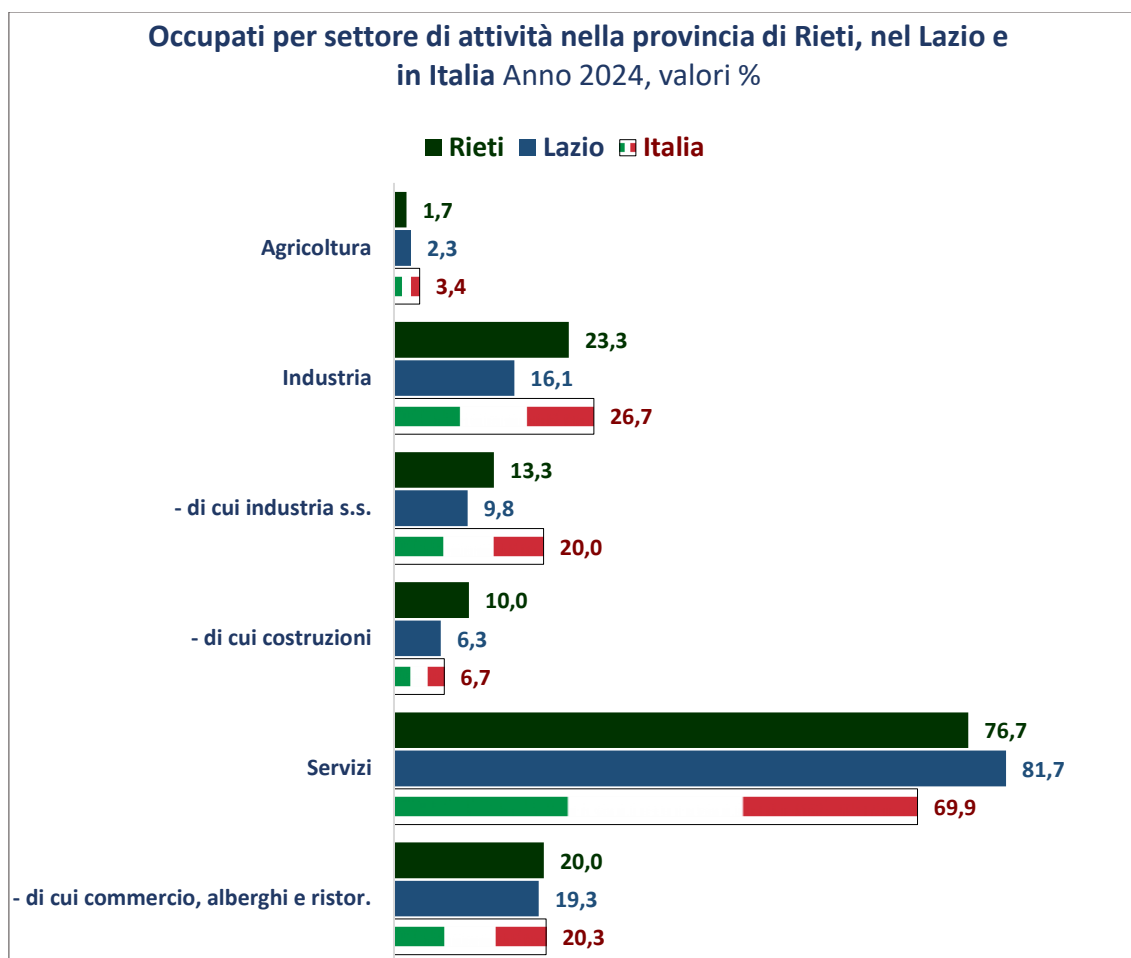
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
15-24 anni	20,0	19,0	22,2	18,4	28,0	23,5
25-34 anni	59,7	62,0	58,4	59,7	66,7	68,2
35-44 anni	74,5	73,3	71,1	73,2	78,4	76,2
45-54 anni	74,3	69,3	67,2	68,9	69,0	78,2
55-64 anni	53,3	52,4	58,3	59,6	60,4	56,7
15-64 anni	59,0	57,6	57,7	58,4	61,8	62,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Concentrando l'attenzione sul solo territorio reatino, un approfondimento di primaria importanza è rappresentato dai settori di attività: la quota largamente prevalente dell'occupazione reatina è assorbita dai servizi, che con circa 46 mila lavoratori concentrano il 76,7% del totale provinciale (anno 2024). Si tratta di un valore che colloca la struttura economica reatina "a metà strada" tra quella regionale (dove il terziario, trainato dalla realtà capitolina, raggiunge l'81,7%) e quella media italiana, dove il settore assorbe il 69,9% degli occupati totali.

Concentrando l'attenzione sul comparto industriale, nel reatino questo assorbe circa 14 mila occupati, pari al 23,3% di quelli totali, attestandosi al di sotto del dato nazionale (26,7%), ma superando in misura significativa il valore del Lazio (16,1%). Lo scarto registrato tra la provincia di Rieti e la media regionale si osserva sia per la componente del manifatturiero (13,3% a Rieti e 9,8% nel Lazio) sia in relazione all'edilizia, con il 10% degli occupati a fronte di un ben più contenuto 6,3% su scala regionale.

Infine, il settore agricolo incide in misura marginale sull'occupazione provinciale, dove si attesta sull'1,7% del totale, a fronte di valori relativamente più significativi sia nel Lazio (dove assorbe il 2,3% degli occupati totali) sia, soprattutto, a livello nazionale, dove raggiunge il 3,4%.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

In prospettiva dinamica, i dati mostrano come tra il 2023 e il 2024 nel territorio Sabino l'incremento occupazionale complessivamente osservato trovi riscontro soltanto in alcuni settori: per l'agricoltura (sempre ricordando il limite metodologico dell'approssimazione alle migliaia di unità adottata dall'Istat), si osserverebbe infatti una flessione di circa 1.000 occupati (confermata anche nel confronto quinquennale), mentre nell'edilizia il numero dei lavoratori appare sostanzialmente stabile.

La crescita più marcata nell'ultimo anno investe invece i servizi (+2 mila unità), mentre una variazione positiva più contenuta si riscontra per l'industria.

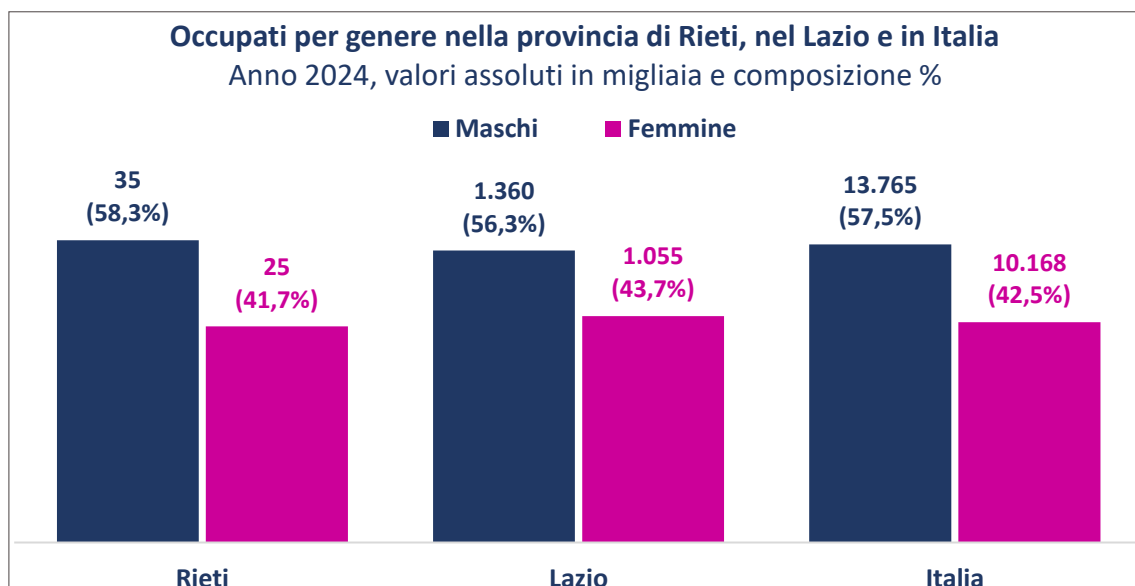
Rispetto al 2019, il settore che presenta la maggiore crescita occupazionale è quello della manifattura, dove si osserva un incremento del 33,3% (+2 mila lavoratori in termini assoluti), mentre la crescita è pari al 20% nell'edilizia (+1.000 occupati). Tra i servizi, infine, si segnala un incremento del 2,2% (circa +1.000 lavoratori), che sale al +9,1% per le attività del commercio, degli alberghi e della ristorazione (anche in questo caso i dati indicherebbero una crescita di circa 1.000 lavoratori).

Tabella 4 – Andamento del numero degli occupati (15-89 anni) nella provincia di Rieti per settore di attività. Anni 2019-2024. Valori assoluti approssimati per migliaia e variazioni %

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var.% 24/19	Var.% 24/23
Agricoltura	2	3	2	2	2	1	-50,0	-50,0
Industria	11	9	11	11	13	14	27,3	7,7
- di cui industria s.s.	6	5	5	6	7	8	33,3	14,3
- di cui costruzioni	5	4	6	5	6	6	20,0	0,0
Servizi	45	45	44	43	44	46	2,2	4,5
- di cui commercio, alberghi e ristor.	11	13	13	11	12	12	9,1	0,0
Totale	58	57	56	56	59	60	3,4	1,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Dai dati sopra considerati emerge uno scenario occupazionale sostanzialmente positivo, che tuttavia non appare esente da criticità, come evidenzia con grande chiarezza la prospettiva di genere. Le difficoltà riscontrate nell'accesso al mercato del lavoro da parte delle donne, infatti, non rappresentano unicamente un elemento di discriminazione non più tollerabile, ma costituiscono altresì un freno alla crescita del territorio. Ciò premesso, nel 2024 a Rieti le donne occupate sono circa 25 mila, pari al 41,7% del totale: un risultato, questo, che appare inferiore a quello osservato su scala regionale (43,7%) e nazionale, dove le lavoratrici rappresentano il 42,5% valore totale.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Lo scarto occupazionale di genere appare ancora più negativo se considerato in prospettiva dinamica: la crescita occupazionale del reatino precedentemente osservata risulta infatti quasi esclusivamente determinata dalla componente maschile, il cui numero aumenta del 2,9% rispetto al 2023 e del 6,1% sul 2019, mentre l'andamento

della componente femminile, nel breve e nel medio periodo, risulta sostanzialmente stagnante. In forza di tale dinamica, inoltre, la componente femminile vede progressivamente diminuire il proprio “contributo”, passato dal 43,1% nel 2019 al già citato 41,7% (-1,4 punti percentuali) dell’ultimo anno.

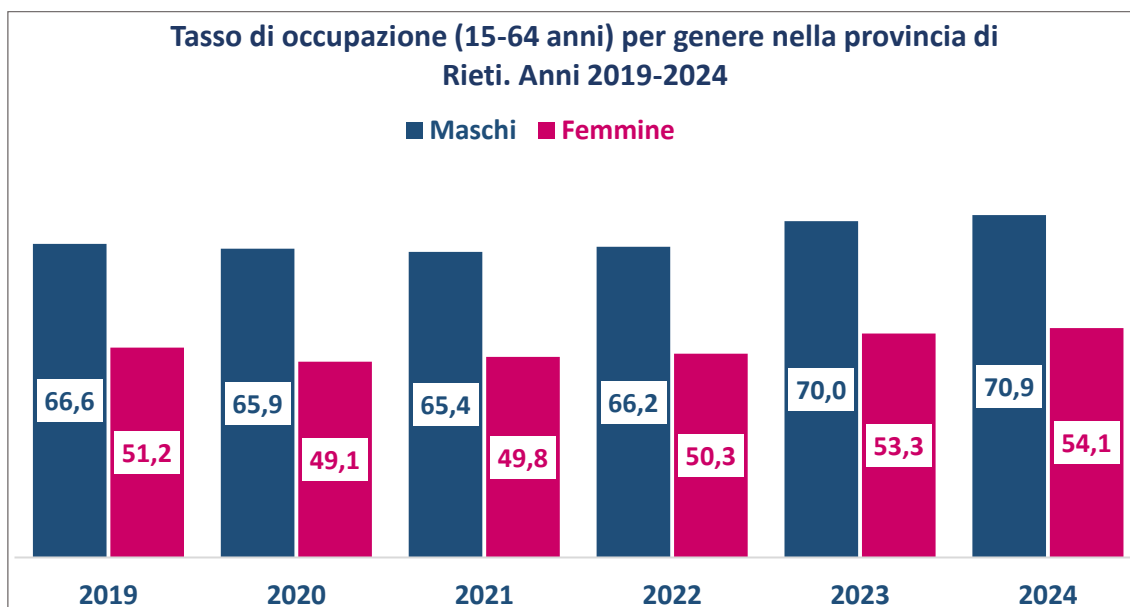
Tabella 5 – Occupati (15-89 anni) nella provincia di Rieti per genere
Anni 2019-2024. Valori assoluti in migliaia e variazioni %

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var.% 24/19	Var.% 24/23
Maschi	33	33	33	32	34	35	6,1	2,9
Femmine	25	24	24	23	25	25	0,0	0,0
Totale	58	57	56	56	59	60	3,4	1,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Quanto sopra affermato trova piena conferma osservando l’andamento del tasso di occupazione per genere, che vede tendenzialmente aumentare nel corso degli anni il differenziale di 15 punti registrato nel 2019. In particolare nel 2024 lo scarto raggiunge i 16,8 punti percentuali (il valore più alto della serie storica considerata), con un tasso di occupazione maschile del 70,9% a fronte del 54,1% per quello femminile.

In termini dinamici per entrambi i generi soltanto nel 2023 si osserva un pieno recupero dei livelli pre pandemici, con un’accelerazione più marcata per la componente maschile nell’ultimo biennio.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati ISTAT

Una più completa lettura delle dinamiche che investono il mercato del lavoro deve necessariamente considerare anche la componente dei cittadini in cerca di lavoro e quella degli inattivi.

Tale prospettiva sembra peraltro non contraddire la dinamica espansiva del mercato del lavoro registrata attraverso i livelli occupazionali, visto che nella provincia di Rieti il numero dei disoccupati nel 2024, pari a 5 mila unità, risulta sostanzialmente sovrapponibile a quello dell'anno precedente, e inferiore a quello di tutti gli altri valori della serie storica (con la sola eccezione del 2020, quando la pandemia ha determinato una forte crescita degli inattivi).

Nel confronto con le altre province del Lazio, se si esclude anche in questo caso il quadro negativo della provincia di Latina (unico territorio a presentare un aumento della disoccupazione), si segnala tuttavia come tra il 2023 e il 2024 la disoccupazione subisca un vero e proprio crollo a Frosinone (-42,1%, scendendo da 19 mila a 11 mila unità), e a Viterbo (-33%, dove i disoccupati scendono da 12 mila a 8 mila unità), che si connotano come territori maggiormente dinamici, ma anche nella stessa provincia di Roma, dove al calo dell'occupazione del -8% corrisponde in termini assoluti una flessione di circa 10 mila unità (da 125 mila disoccupati a 115 mila).

Relativamente più omogenei appaiono i confronti su scala quinquennale, dove la flessione del -26,8% dei disoccupati registrata a Rieti risulta la più bassa tra le province del Lazio, dove si segnala ancora una volta il consistente risultato di Frosinone (-56%, pari a -14 mila unità), seguita da Roma (-35,8%) e da Latina e Viterbo (entrambe con un -33,3%).

Tabella 6 – Disoccupati (15-74 anni) nelle province del Lazio e in Italia
Anni 2019-2024. Valori assoluti in migliaia e variazioni %

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var.% 24/19	Var.% 24/23
Frosinone	25	20	21	16	19	11	-56,0	-42,1
Latina	33	27	25	22	21	22	-33,3	4,8
Rieti	7	4	6	6	5	5	-28,6	0,0
Roma	179	170	186	141	125	115	-35,8	-8,0
Viterbo	12	11	14	9	12	8	-33,3	-33,3
Lazio	256	232	251	194	183	161	-37,1	-12,0
Italia	2.540	2.301	2.367	2.027	1.947	1.664	-34,5	-14,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Nonostante i buoni risultati osservati, il tasso di disoccupazione a Rieti, pari al 7,4% nel 2024, resta tra i più alti tra le province del Lazio, superato soltanto da quello di Latina (9,6%). Valori decisamente inferiori si rilevano infatti a Viterbo (5,6%), a Roma (6%) e Frosinone (6,4%).

Tabella 7 – Tasso di disoccupazione (15-64 anni) nelle province del Lazio e in Italia
Anni 2019-2024, valori % e differenza

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Diff. 24-19	Diff. 24-23
Frosinone	14,5	11,6	11	9,0	10,5	6,4	-8,1	-4,1
Latina	14,1	11,9	11	9,6	9,1	9,6	-4,5	0,5
Rieti	10,5	7,1	10,5	10,1	8,5	7,4	-3,1	-1,1
Roma	9,2	9,2	10	7,5	6,6	6,0	-3,2	-0,6
Viterbo	10,2	9,1	10,9	7,5	9,9	5,6	-4,6	-4,3
Lazio	10,1	9,5	10,2	7,9	7,3	6,4	-3,7	-0,9
Italia	10,1	9,5	9,7	8,2	7,8	6,6	-3,5	-1,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Lo svantaggio femminile precedentemente osservato trova conferma anche in riferimento al tasso di disoccupazione, con valori che a Rieti assumono negli ultimi 5 anni dimensioni crescenti: il gap di genere di 3 punti percentuali registrato nel 2024 (in presenza di un indice di disoccupazione femminile pari al 9,1% contro il 6,1% di quello maschile) risulta infatti pari al doppio di quello dell'anno precedente (quando era di 1,5 punti), con la disoccupazione femminile al 9,4% contro il 7,9% di quella maschile.

Ciò nonostante, escludendo la provincia Capitolina, dove il gap è di “appena” 1,2 punti percentuali (1,5 il valore medio italiano), nelle altre province del Lazio il differenziale di genere risulta molto più marcato, con valori pari a 8,3 punti percentuali a Frosinone, a 6,6 punti a Latina ed a 3,6 punti a Viterbo.

Tabella 8 – Tasso di disoccupazione (15-64 anni) per genere nelle province del Lazio e in Italia
Anni 2019-2024, valori %

	2019		2023		2024	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Frosinone	11,9	18,5	7,8	14,4	2,9	11,2
Latina	10,7	19,0	7,2	11,7	7,0	13,6
Rieti	9,4	12,0	7,9	9,4	6,1	9,1
Roma	9,3	9,1	5,5	7,9	5,5	6,7
Viterbo	9,6	10,9	9,5	10,5	4,0	7,6
Lazio	9,6	10,6	6,1	8,8	5,4	7,6
Italia	9,3	11,2	7,0	8,9	6,0	7,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Per quanto riguarda infine l'inattività, ovvero la condizione dei cittadini che non risulta occupato e non è in cerca di lavoro, a Rieti – così come osservato per la disoccupazione – si registra nel 2024 un valore sovrapponibile a quello dell'anno precedente (pari a 30 mila unità), comunque significativamente inferiore a quelli del quadriennio 2019-2022. In termini dinamici, se nell'ultimo anno la variazione risulta nulla, rispetto al 2019 si rileva infatti una flessione del 9,1%.

Tabella 9 – Andamento del numero degli inattivi (15-64 anni) nella provincia di Rieti, nel Lazio e in Italia. Anni 2019-2023. Valori assoluti in migliaia e variazioni %

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var.% 24/19	Var.% 24/23
Frosinone	135	131	115	112	111	111	-17,8	0,0
Latina	135	140	138	140	135	138	2,2	2,2
Rieti	33	36	34	33	30	30	-9,1	0,0
Roma	810	882	864	842	811	812	0,2	0,1
Viterbo	78	78	71	71	68	62	-20,5	-8,8
Lazio	1.190	1.268	1.222	1.199	1.156	1.153	-3,1	-0,3
Italia	13.039	13.788	13.328	12.845	12.377	12.432	-4,7	0,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

In termini di tasso, nel Lazio tra la popolazione d'età compresa tra 15 e 64 anni si contano 31,6 inattivi ogni 100 residenti, valore che sale al 33,4% su base nazionale. L'unico territorio a riportare un valore più basso di quello medio regionale è Roma, dove l'indice scende al 30%, per raggiungere il 32,3% sia a Rieti sia a Viterbo. I dati più consistenti si osservano nelle aree meridionali: l'indice sale al 37,9% a Latina e al 38,2% a Frosinone. A differenza di quanto osservato in precedenza, la prospettiva dinamica mostra, nel Lazio, una sostanziale stabilità, sia nel breve sia nel medio periodo, con variazioni pari, rispettivamente, a -0,2 e a -0,4 punti percentuali (rispettivamente, +0,1 e -0,9 punti percentuali). Su base provinciale, inoltre, si mostrano dinamiche eterogenee: nei territori meridionali, infatti, tra il 2023 e il 2024, si segnalano lievi incrementi (+0,2 punti a Frosinone, +0,7 a Latina), cui si contrappongono i -0,1 punti registrati sia a Roma sia a Rieti e, soprattutto, i -3,3 punti percentuali segnalati da Viterbo. L'eterogeneità appena riscontrata trova conferma anche rispetto al 2019: da un lato, Viterbo, Frosinone e Rieti mostrano dinamiche decrescenti (rispettivamente, -7, -5,5 e -1,8 punti percentuali), dall'altro Roma e Latina registrano valori in crescita (rispettivamente, +0,5 e +1,1 punti percentuali).

Tabella 10 – Tasso di inattività (15-64 anni) nelle province del Lazio. Anni 2019-2024. Valori % e differenza

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Diff. 24-19	Diff. 24-23
Frosinone	43,7	43,2	38,4	38,2	38,0	38,2	-5,5	0,2
Latina	36,8	38,6	38	38,6	37,2	37,9	1,1	0,7
Rieti	34,1	38,0	35,5	35,0	32,4	32,3	-1,8	-0,1
Roma	29,5	32,3	31,9	31,2	30,1	30,0	0,5	-0,1
Viterbo	39,3	39,9	36,8	36,9	35,6	32,3	-7,0	-3,3
Lazio	32,0	34,4	33,4	32,9	31,8	31,6	-0,4	-0,2
Italia	34,3	36,5	35,5	34,5	33,3	33,4	-0,9	0,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Ancora una volta, la prospettiva di genere mostra uno scenario decisamente allarmante in tutti i territori laziali, così come avviene su scala nazionale. L'imitando l'attenzione al 2024, tra i territori laziali l'indice femminile risulta compreso tra il 51% di Latina e il 37,3% di Roma (40,5% il valore di Rieti), laddove quello maschile raggiunge il valore massimo a Frosinone, dove risulta pari al 28,5%, e quello minimo sempre a Roma, che segnala un indice pari al 22,5% (24,5% il risultato sabino).

Tabella 11 – Tasso di inattività (15-64 anni) per genere nelle province del Lazio e in Italia
Anni 2019-2024, valori %

	2019		2023		2024	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Frosinone	30,9	56,5	26,8	49,3	28,5	48,0
Latina	25,3	48,4	26,6	47,9	25,1	51,0
Rieti	26,5	41,9	24,1	41,2	24,5	40,5
Roma	22,2	36,6	23,0	37,0	22,5	37,3
Viterbo	28,9	49,8	26,9	44,4	26,2	38,4
Lazio	23,7	40,2	23,9	39,6	23,5	39,6
Italia	25,1	43,5	24,3	42,3	24,4	42,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

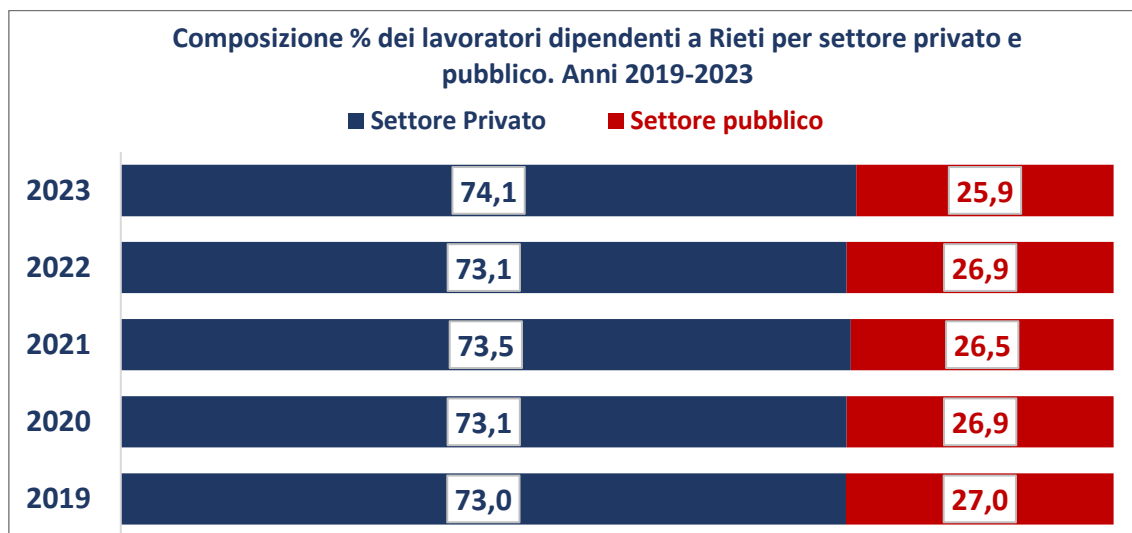
3. Occupazione dipendente e qualità del lavoro nel settore privato e nel pubblico: i dati INPS

Quanto emerge dall'Indagine Istat sulle forze di lavoro rappresenta un riferimento imprescindibile, quantunque non esaustivo, per l'analisi del mercato, delle condizioni e della stabilità del lavoro. Un'importante integrazione a tale riguardo è costituita dalle statistiche dell'INPS, rese disponibili nei diversi Osservatori realizzati da tale Istituto, che consentono di approfondire ulteriori dimensioni di analisi: a tale riguardo i dati dell'Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato e di quello sui pubblici, indicano che nel 2023 (ultimo dato disponibile) nella provincia di Rieti si contano complessivamente 39.449 dipendenti, di cui 29.228 nelle imprese private e 10.221 presso la Pubblica Amministrazione. Il settore privato occupa quindi nella provincia il 74,1% dei dipendenti totali, a fronte del 78% nel Lazio e dell'82,5% su scala nazionale. Inoltre, considerando il solo territorio sabino, si rileva come tra il 2019 e il 2023 il "peso" del settore privato aumenti di 1,1 punti percentuali (era pari al 73% a inizio periodo).

Tabella 1 - Lavoratori dipendenti del settore privato e del settore pubblico nella provincia di Rieti (INPS). Anni 2019-2023 - Valori assoluti e composizione %

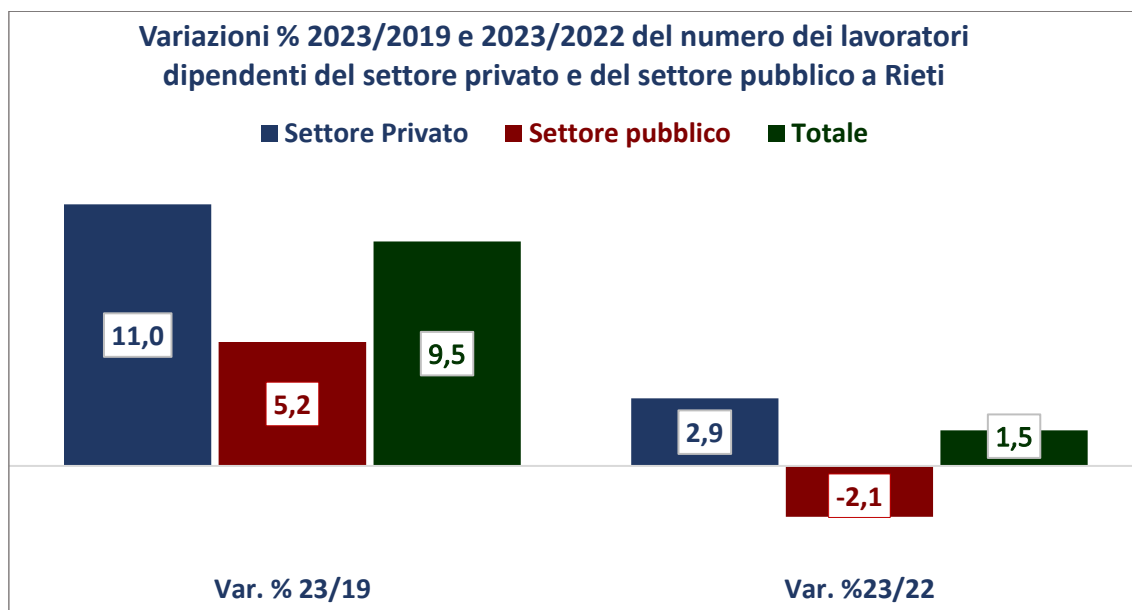
Valori assoluti	2019	2020	2021	2022	2023
Settore privato (non agricolo)	26.322	28.486	29.419	28.418	29.228
Settore pubblico	9.713	10.471	10.587	10.445	10.221
Totale dipendenti	36.035	38.957	40.006	38.863	39.449
Composizione %	2019	2020	2021	2022	2023
Settore privato (non agricolo)	73,0	73,1	73,5	73,1	74,1
Settore pubblico	27,0	26,9	26,5	26,9	25,9
Totale dipendenti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

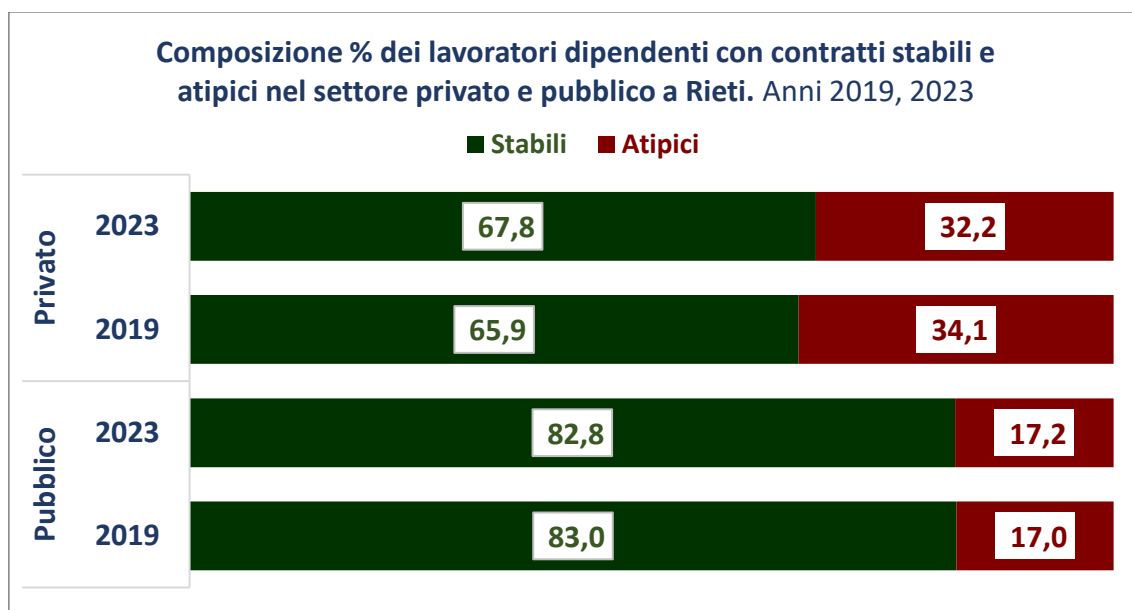
Le percentuali sopra esposte rispondono a dinamiche ancora più chiaramente espresse in valori assoluti: tra il 2022 e il 2023, infatti, il numero dei dipendenti privati cresce dell'1,5% (+810 unità), mentre i dipendenti pubblici registrano una variazione negativa (-2,1%, pari a -224 unità). Ancora più significativa è la prospettiva di medio periodo, che vede crescere i dipendenti delle imprese private in misura più che doppia rispetto a quanto riscontrato nella Pubblica Amministrazione: +11% contro +5,2% tra il 2019 e il 2023, che in termini assoluti corrisponde ad una crescita rispettivamente pari a +2.906 ed a +508 unità. Si tratta di dinamiche particolarmente rilevanti considerando le differenti condizioni complessivamente rilevate nei due aggregati.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Quanto sopra affermato trova immediata conferma osservando la dinamica del lavoro “stabile” e “atipico”: nel 2023, infatti, il 32,2% dei dipendenti del settore privato della provincia di Rieti ha un contratto atipico (a termine, stagionale, ecc.), contro il 17,2% dei lavoratori del settore pubblico.

Occorre tuttavia considerare come, nonostante lo squilibrio osservato, tra il 2019 e il 2023 l'incidenza dei dipendenti del settore privato con contratti stabili (cioè a tempo indeterminato o di apprendistato), sia aumentata di 1,9 punti percentuali (dal 65,9% al 67,8%), laddove nella Pubblica Amministrazione si rileva una sostanziale stabilità.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Passando a considerare i valori assoluti, la flessione precedentemente osservata a Rieti tra i dipendenti pubblici appare determinata esclusivamente dai lavoratori atipici, il cui numero, tra il 2022 e il 2023, cala dell'11,5% (si tratta di appena 227 lavoratori in meno), a fronte di una sostanziale conferma del numero di quelli stabili: una dinamica, questa, che sembra indicare un ricambio soltanto parziale dei lavoratori in uscita e/o una mancata stabilizzazione dei lavoratori a termine. Considerando invece il comparto privato, si segnalano incrementi in entrambe le componenti, con una crescita tuttavia più consistente per la componente dei lavoratori precari, in crescita del +6,7%, rispetto ad un modesto +1,1% per quelli "stabili" (rispettivamente +216 e +594 occupati in valori assoluti).

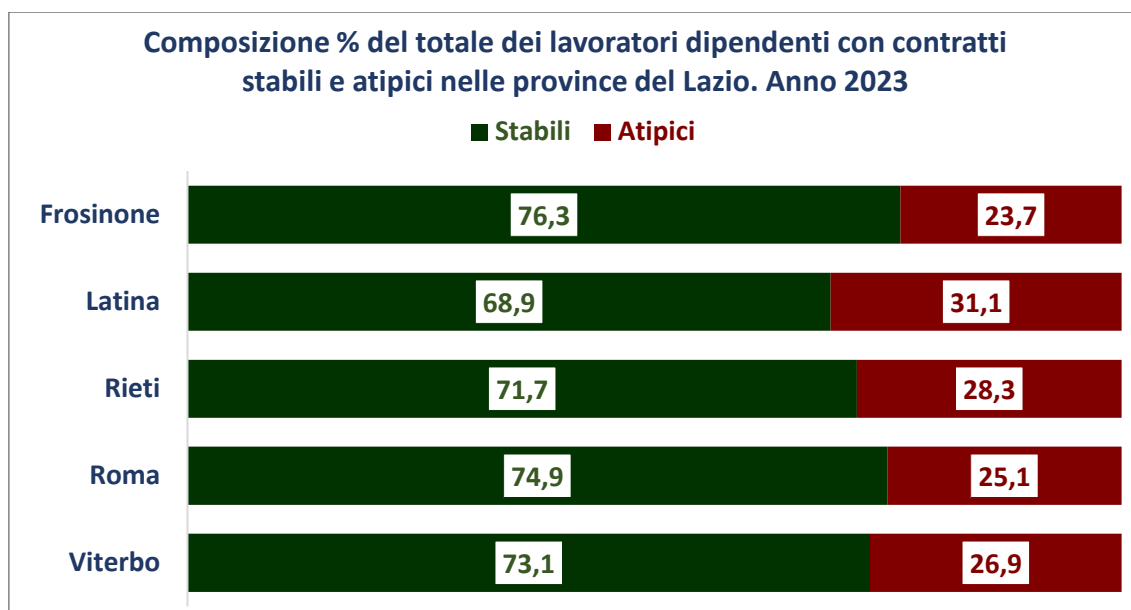
Diversi appaiono i risultati nel confronto con il 2019: nel quinquennio, infatti, la componente stabile nel settore privato è aumentata del 14,1% (2,5 mila unità), a fronte di un incremento del 5% dei precari (+451 dipendenti); nel comparto pubblico tali variazioni si attestano, rispettivamente, a +5% e +6,2% (+406 e +102 dipendenti).

Tabella 2 – Lavoratori del settore pubblico e del settore privato per tipologia contrattuale a Rieti. Anni 2019, 2022-2023, valori assoluti e variazioni % 2023/22 e 2023/2019

	2019	2022	2023	Var. % 23/19	Var. % 23/22
Settore pubblico					
Stabili	8.060	8.463	8.466	5,0	0,0
Atipici	1.653	1.982	1.755	6,2	-11,5
Settore privato					
Stabili	17.350	19.589	19.805	14,1	1,1
Atipici	8.972	8.829	9.423	5,0	6,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Prima di passare ad analizzare i dati settoriali, da cui discendono molte delle considerazioni richiamate nel presente lavoro, è opportuno evidenziare, in termini comparativi, come nel 2023, nella provincia di Rieti, il 28,3% dei lavoratori dipendenti totali (cioè sia privati sia pubblici) sia esposta ad una condizione di precarietà contrattuale: un dato, questo, che nelle altre province del Lazio assume dimensioni maggiori soltanto a Latina (31,1%), mentre un'incidenza inferiore si registra nelle province di Frosinone (23,7% del totale), di Roma (25,1%) e di Viterbo (26,9%).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Passando a considerare più nello specifico i soli lavoratori dipendenti del settore privato – che, come si è visto, corrispondono a circa tre quarti dei dipendenti totali del territorio – e disaggregando i dati per settore di attività economica (che in questo dataset non include l'agricoltura), si nota come, in linea con quanto emerso dai dati Istat, ben il 73,3% (21,4 mila unità) sia impiegato nel settore terziario, contro il 26,7% (7,8 mila unità) attivo nel settore industriale. Più nello specifico, i lavoratori del comparto secondario sono occupati nel 14,5% dei casi in attività manifatturiere, laddove il restante 12,2% lavora in imprese edili; per quanto riguarda i servizi, il 13,1% afferisce invece al commercio, l'11,4% alle attività di trasporti e magazzinaggio e il 9% ad attività alberghiere e di ristorazione.

Il confronto con il 2022, inoltre, evidenzia come la crescita complessiva precedentemente osservata trovi riscontro sia per i servizi, dove la crescita si attesta sul +2,6%, sia nell'industria, i cui dipendenti complessivi aumentano del 3,6% (per effetto, tuttavia, di un calo dell'1,3% nella manifattura e di una crescita del 10% nell'edilizia).

Quanto appena osservato trova riscontro anche in riferimento al 2019: nel secondario, infatti, si registra una crescita del 19,3% ancora una volta determinata pressoché esclusivamente dall'edilizia, che presenta un incremento del 52,9%, laddove la manifattura mostra una più modesta variazione (+0,8%). Per quanto riguarda il terziario, invece, l'incremento occupazionale si attesta sul +8,3%, risultato, questo, confermato innanzitutto dal commercio, dove si segnala un incremento dell'8,8%; diversamente, la crescita più consistente si rileva tra le attività di trasporto e magazzinaggio, dove i dipendenti crescono del 24%, a fronte di un risultato del +5,2% negli alberghi e nella ristorazione.

Tabella 3 - Lavoratori dipendenti del privato (non agricolo) per settore di attività nella provincia di Rieti. Anni 2019, 2022-2023 - Valori assoluti, variazioni % e composizione % 2023

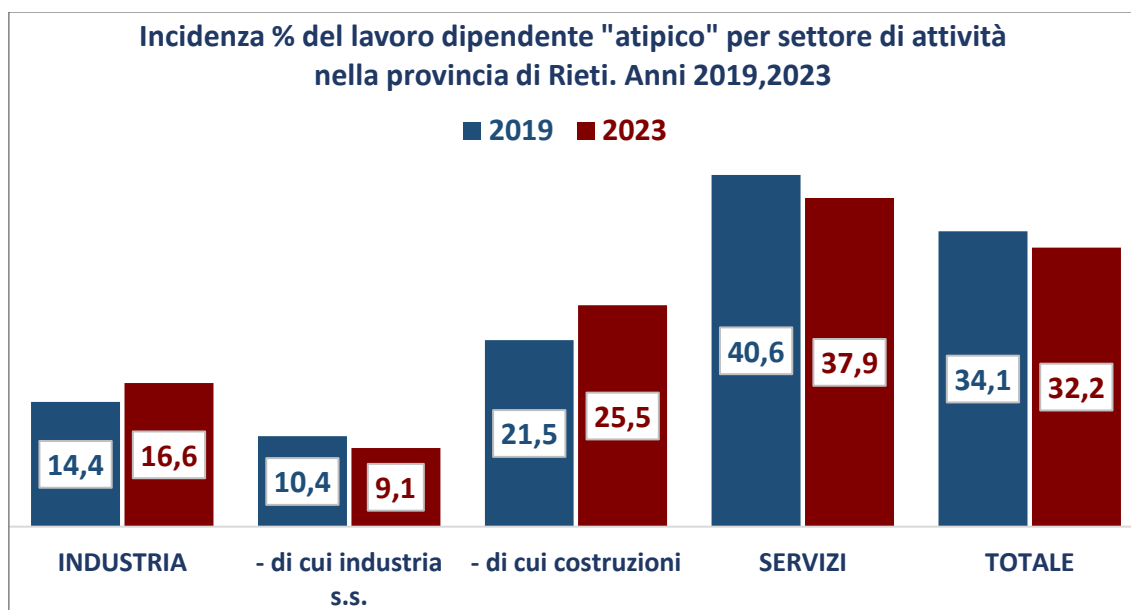
	2019	2022	2023	Var.% 23/19	Var.% 23/22	Compos. % 2023
Industria	6.548	7.544	7.813	19,3	3,6	26,7
- di cui industria s.s.	4.215	4.302	4.247	0,8	-1,3	14,5
- di cui costruzioni	2.333	3.242	3.566	52,9	10,0	12,2
Servizi	19.774	20.874	21.415	8,3	2,6	73,3
- di cui commercio	3.527	3.645	3.838	8,8	5,3	13,1
- di cui trasporto e magaz.	2.681	3.312	3.325	24,0	0,4	11,4
- alberghi e ristorazione	2.496	2.529	2.625	5,2	3,8	9,0
TOTALE	26.322	28.418	29.228	11,0	2,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Analizzando il livello di stabilità contrattuale nei diversi settori, emerge immediatamente come la precarietà colpisca soprattutto il terziario: nel 2023, infatti, ben il 37,9% (8.123 unità in valori assoluti) dei lavoratori dei servizi della provincia di Rieti ha un contratto di lavoro "atipico": una incidenza, questa, che tuttavia risulta in leggero calo rispetto al 40,6% rilevato nel 2019.

Cresce la quota dei lavoratori precari anche nel settore delle costruzioni (che passa dal 21,5% del 2019 al 25,5% del 2023). Una riduzione della componente precaria si registra nell'industria in senso stretto, che passa dal 10,4% nel 2019 al 9,1% nel 2023.

Per quanto riguarda le diverse attività del terziario soltanto gli alberghi e le attività di ristorazione presentano un'incidenza dei lavoratori precari sostanzialmente superiore alla media dei servizi (41%, ovvero 1.077 lavoratori sui 2.625 complessivi), laddove commercio e trasporti registrano valori pari, rispettivamente, al 16,3% e all'8,7%.



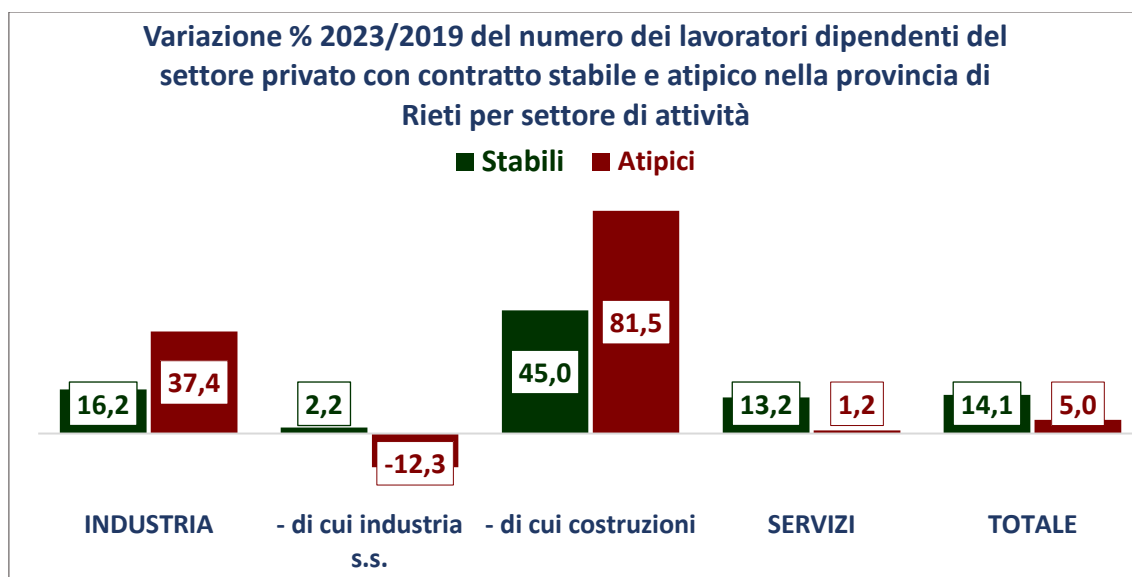
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Tabella 4 - Lavoratori dipendenti del privato con contratto stabile o atipico per settore di attività nella provincia di Rieti. Anni 2019, 2022-2023 - Valori assoluti

	2019		2022		2023	
	Stabili	Atipici	Stabili	Atipici	Stabili	Atipici
Industria	5.606	942	6.380	1.162	6.513	1.294
- di cui industria s.s.	3.775	440	3.875	427	3.858	386
- di cui costruzioni	1.831	502	2.505	735	2.655	911
Servizi	11.744	8.028	13.209	7.662	13.292	8.123
- di cui commercio	3.012	515	3.108	537	3.212	626
- di cui trasporto e magaz.	2.458	223	3.088	224	3.037	288
- alberghi e ristorazione	1.598	898	1.557	972	1.548	1.077
Totale	17.350	8.970	19.589	8.824	19.805	9.417

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

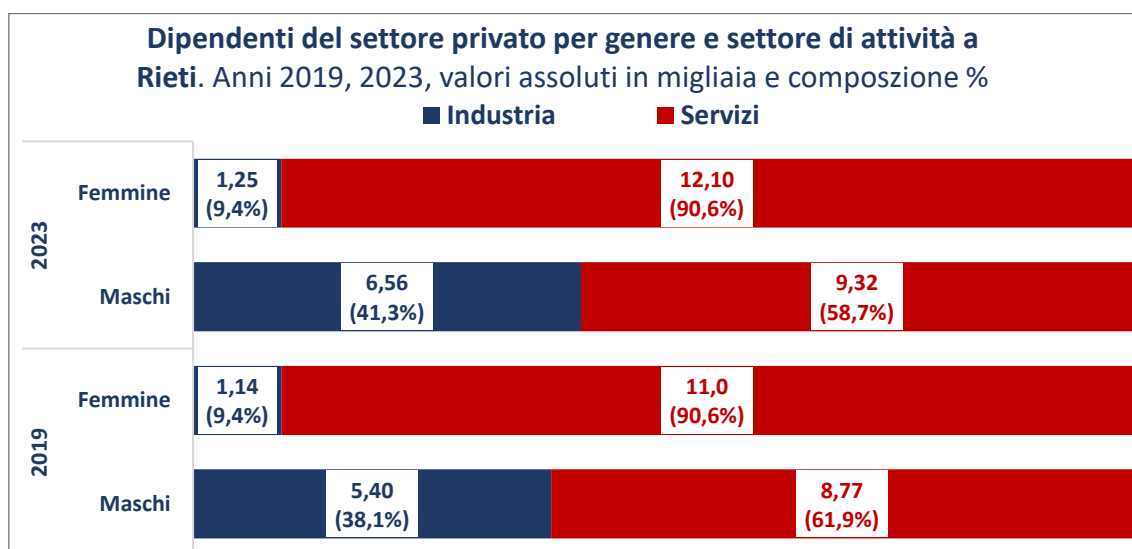
Approfondendo la variazione di medio periodo (2023/2019) relativa ai lavoratori stabili e atipici per settore di attività, i risultati complessivamente emersi rispondono necessariamente per larga misura a quanto rilevato nei servizi: in questo settore infatti si rileva un aumento del 13,2% dei lavoratori a tempo indeterminato e dell'1,2% tra quelli precari, a fronte di risultati pari, rispettivamente, al +16,2% e al +37,4% nell'industria, il cui andamento appare fortemente condizionato dall'edilizia: tra le imprese reatine delle costruzioni, infatti, i dipendenti atipici crescono dell'81,5% (+409 unità), mentre quelli stabili del 45% (+824 dipendenti), laddove nel manifatturiero si osservano risultati pari, rispettivamente, al -12,3% (-54 lavoratori) e al +2,2% (+83 unità).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

All'interno del percorso di analisi avviato, un primo necessario approfondimento della prospettiva settoriale è quello relativo al genere: a tale riguardo la prima centrale informazione evidenzia come il mostrano come il 90,6% delle lavoratrici dipendenti reatine sia occupata nei servizi (12,1 mila unità in valori assoluti), valore che scende al 58,7% (9,32 mila dipendenti) tra i maschi.

La dinamica quinquennale, inoltre, evidenzia come l'incidenza dell'occupazione terziaria tra le donne sia sostanzialmente stabile, laddove quello maschile mostra una flessione di 3,2 punti percentuali, a vantaggio dell'industria. Da tale osservazione, in linea con quanto richiamato nelle diverse sezioni del presente rapporto, si conferma la maggiore esposizione della componente femminile del mercato del lavoro alla precarietà, con prevedibili ricadute sul fronte retributivo.



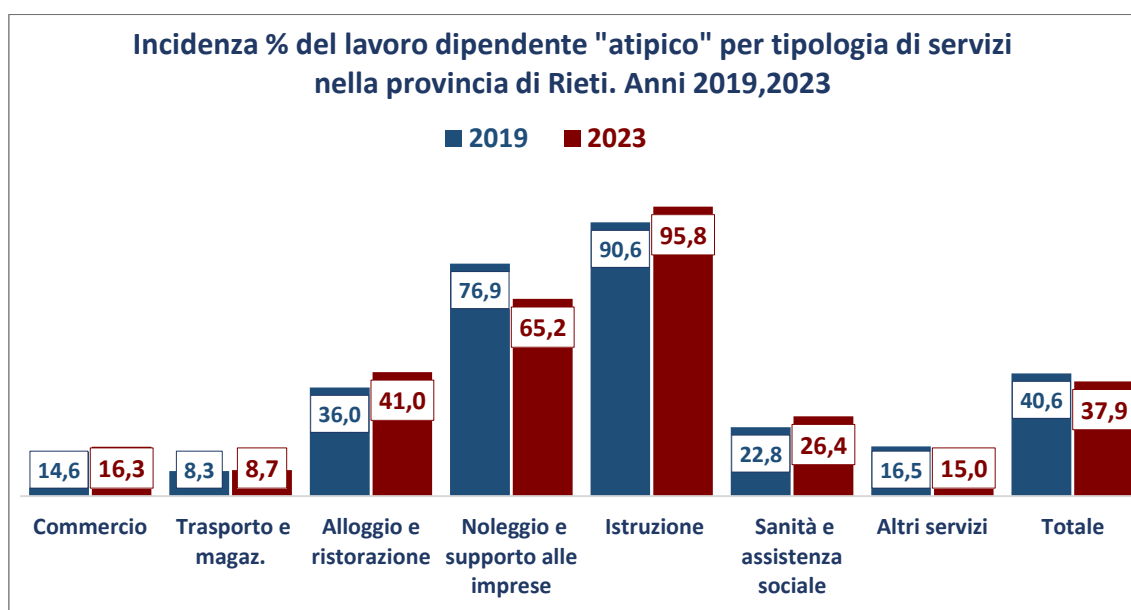
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Tornando a concentrare l'attenzione sui settori, con particolare attenzione a quello dei servizi, i dati indicano una diffusa condizione di precarietà contrattuale che colpisce in particolare alcune attività: ad esempio nel campo dell'istruzione, che a Rieti, in ambito privato, occupa 1.721 dipendenti, ben il 95,8% è inquadrato con contratti precari (si trattava del 90,6% nel 2019), valore che scende al 65,2% (il 76,9% nel 2019) tra le attività di noleggio e agenzie di viaggio, che complessivamente assorbono 5.568 lavoratori.

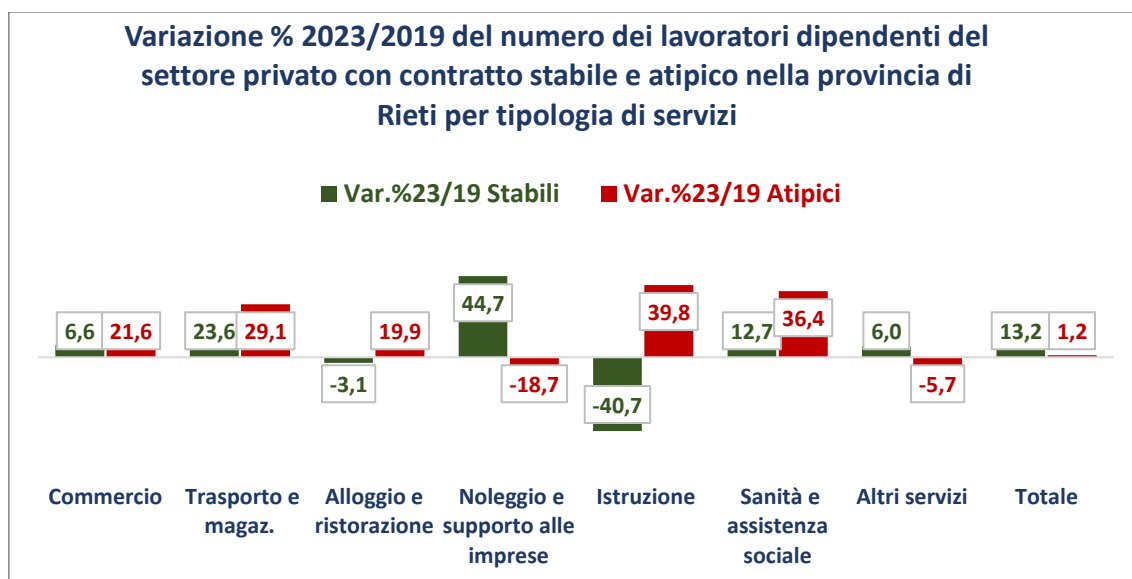
In termini dinamici l'istruzione segnala una flessione rispetto al 2019 dei dipendenti stabili pari al -40,7%, a fronte di un aumento del 39,8% per quanto riguarda gli atipici.

Sul fronte opposto, nella sanità privata, dove risultano impiegati 1.790 dipendenti, l'incidenza dei precari scende al 26,4% (il 22,8% nel 2019), registrando tuttavia un significativo aumento rispetto al 2019 (+36,4%, a fronte di +12,7% per quanto riguarda i lavoratori stabili). L'incidenza più bassa di lavoratori impiegati con contatti precari si registra infine nelle attività di trasporto e magazzinaggio (8,7%, in lieve crescita rispetto all'8,3% del 2019).

In una prospettiva dinamica, appare interessante osservare come l'incremento dei lavoratori stabili precedentemente osservato nel terziario rifletta, innanzitutto, l'andamento del commercio, dei trasporti e magazzinaggio e delle attività di noleggio, dove si concentra l'89% dei lavoratori stabili del terziario (1.377 dei 1.548 lavoratori stabili in più rispetto al 2019). In particolare nelle attività di noleggio, la componente a tempo indeterminato registra un aumento del 44,7% (+598 lavoratori) a fronte di una flessione del 18,7% tra i precari (-834 unità). Per quanto riguarda il commercio e i trasporti, invece, in termini relativi la componente precaria segnala variazioni superiori a quella stabile (rispettivamente, +6,6% contro +21,6% e +23,6% contro +29,1%).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Un fattore di primaria importanza nella lettura della qualità e delle condizioni di lavoro di un territorio è costituito dalla prospettiva anagrafica: precarietà e basse retribuzioni, infatti, non si riscontrano in misura uniforme nei diversi segmenti della popolazione, ma assumono maggiore intensità tra le donne e i giovani.

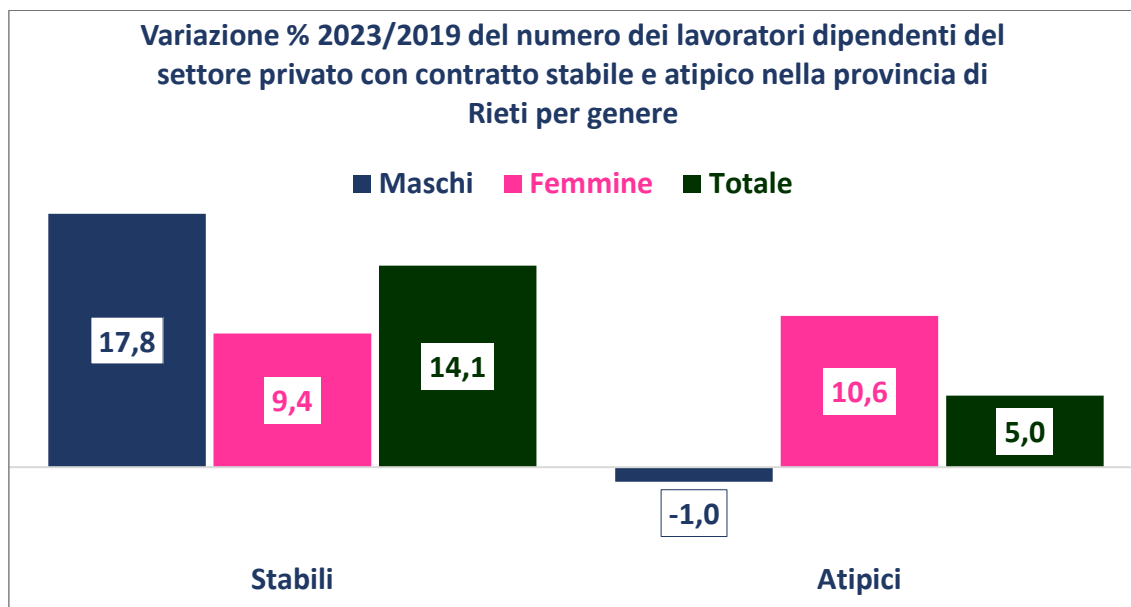
Considerando in primo luogo la dimensione di genere, nel settore privato la percentuale di donne con contratti “atipici” si attesta infatti a Rieti sul 38,6% (5.152 unità in valori assoluti), con un differenziale di oltre dieci punti nei confronti del già rilevante 26,9% (4.271 unità) registrato tra gli uomini. Lo svantaggio femminile, inoltre, emerge con maggiore evidenza in prospettiva dinamica: rispetto al 2019, infatti, se la percentuale dei dipendenti inquadrati con contratti atipici risulta in flessione di 3,5 punti percentuali, la componente femminile presenta valori in leggera crescita (dal 38,3% al 38,6%).

Tabella 5 - Lavoratori dipendenti del settore privato con contratto stabile o atipico per genere nella provincia di Rieti. Anni 2019, 2022-2023 - Valori assoluti e composizione %

	2019		2022		2023	
	Stabili	Atipici	Stabili	Atipici	Stabili	Atipici
	Valori assoluti					
Maschi	9.860	4.315	11.431	3.919	11.613	4.271
Femmine	7.490	4.657	8.158	4.910	8.192	5.152
Totale	17.350	8.972	19.589	8.829	19.805	9.423
	Composizione %					
Maschi	69,6	30,4	74,5	25,5	73,1	26,9
Femmine	61,7	38,3	62,4	37,6	61,4	38,6
Totale	65,9	34,1	68,9	31,1	67,8	32,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Quanto sopra osservato si conferma con ancora maggiore chiarezza analizzando i valori assoluti: rispetto al 2019, infatti, le lavoratrici del settore privato con contratti stabili presentano un aumento inferiore a quello delle lavoratrici “precarie”, con valori pari rispettivamente a +9,4% ed a +10,6% (+702 e +495 unità); diversamente, tra i loro colleghi maschi l’incremento occupazionale è determinato esclusivamente dai dipendenti stabili, il cui numero aumenta del 17,8% (+1.753 unità), a fronte di una leggera flessione osservata tra i precari (-1%, pari ad appena -44 unità).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Nel confronto regionale, si evince come il territorio reatino sia, insieme a Latina, quello con la più alta incidenza di lavoratrici precarie, pari al 38,6% delle dipendenti, ben al di sopra della media del Lazio (30,1%), così come peraltro si rileva anche nella componente maschile.

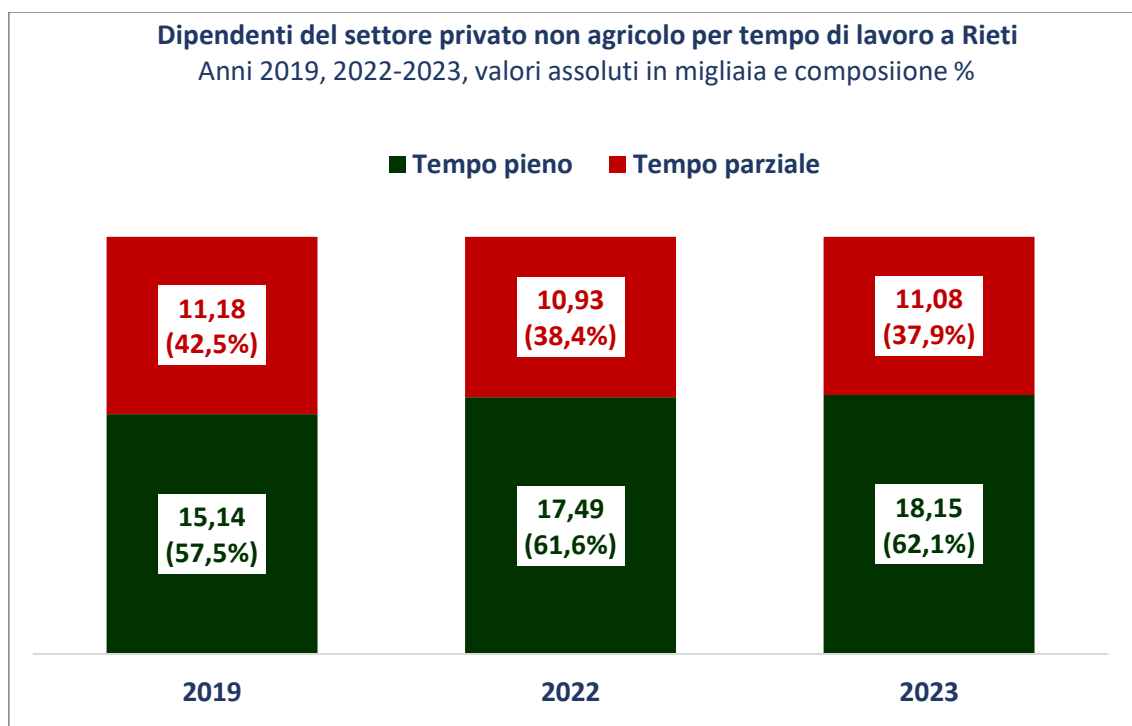
Tabella 6 – Composizione % dei lavoratori dipendenti del settore privato con contratti stabili e atipici per genere nelle province del Lazio. Anni 2019, 2023

	2019				2023			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Stabili	Atipici	Stabili	Atipici	Stabili	Atipici	Stabili	Atipici
Frosinone	78,7	21,3	72,0	28,0	78,0	22,0	68,3	31,7
Latina	71,1	28,9	64,5	35,5	70,5	29,5	61,3	38,7
Roma	75,6	24,4	73,5	26,5	74,6	25,4	71,2	28,8
Rieti	69,6	30,4	61,7	38,3	73,1	26,9	61,4	38,6
Viterbo	77,1	22,9	68,7	31,3	74,8	25,2	64,1	35,9
Lazio	75,4	24,6	72,4	27,6	74,5	25,5	69,9	30,1

Fonte: Elaborazione Eures-UIL di Roma e del Lazio su dati Inps

Un'ulteriore chiave di lettura necessaria a cogliere la condizione dei lavoratori dipendenti di un territorio è quella relativa al tempo di lavoro: i dipendenti a tempo parziale, infatti, non solo registrano condizioni retributive penalizzanti, ma esprimono al tempo stesso una forte debolezza sul piano contrattuale: nella maggior parte dei casi, infatti, il tempo parziale si configura come involontario, ovvero come espressione unilaterale della volontà imprenditoriale, nascondendo talvolta vere e proprie situazioni di irregolarità. Tale condizione, come si vedrà, coinvolge innanzitutto le donne.

Ciò premesso, nel 2023 a Rieti il 37,9% dei dipendenti (il 35% su base regionale), pari a 11 mila unità, è impiegato a tempo parziale, un valore certamente molto elevato, seppure in leggera flessione negli ultimi anni: nel 2022, infatti, tale incidenza era pari al 38,4%, mentre nel 2019 raggiungeva il 42,5%.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

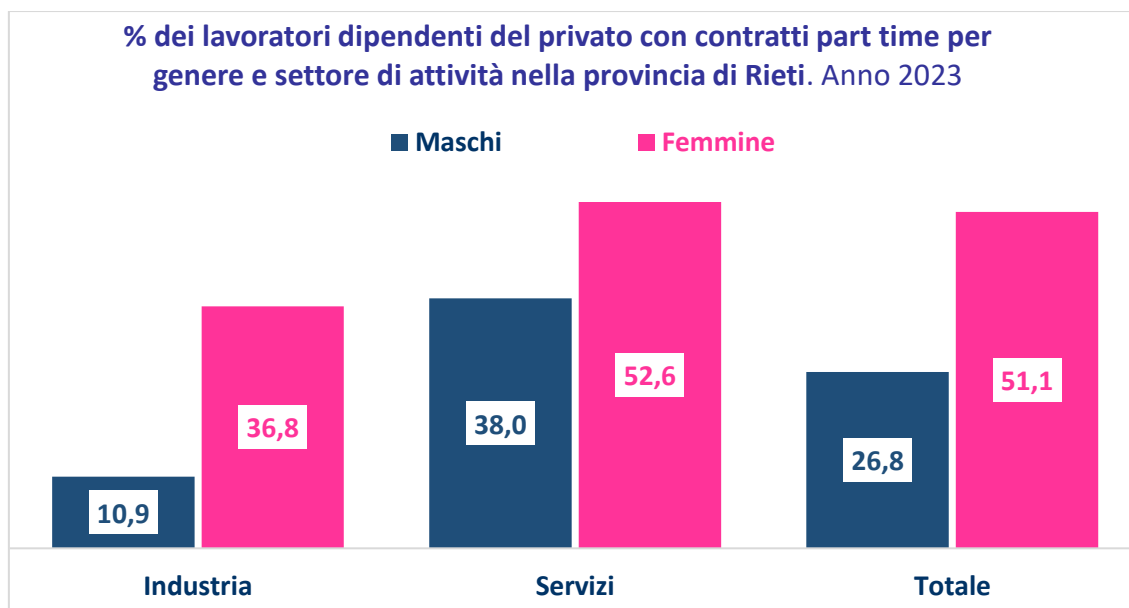
Se la leggera flessione del ricorso al part time sopra osservata rappresenta un dato complessivamente positivo, la disaggregazione per genere rimanda ad un disallineamento di particolare criticità: nel 2023, a Rieti, le lavoratrici impiegate a tempo parziale sono infatti 6,8 mila, pari a ben il 51,1% del totale, laddove tra gli uomini tale incidenza scende al 26,8%. Il confronto con il 2019 evidenzia tuttavia come il numero delle lavoratrici part time risulti in calo dello 0,3% (-24 unità in valori assoluti), a fronte di una crescita del 23% delle lavoratrici a tempo pieno (+1.221 unità), mentre la componente maschile presenta una crescita del lavoro a tempo pieno leggermente inferiore (+18,1%), ma una flessione più accentuata degli occupati part time (-1,8%).

Tabella 7 - Lavoratori dipendenti del settore privato con contratto stabile o atipico per genere nella provincia di Rieti. Anni 2019, 2022-2023 - Valori assoluti e composizione %

	2019		2022		2023	
	Full time	Part time	Full time	Part time	Full time	Part time
	Valori assoluti					
Maschi	9.844	4.331	11.117	4.233	11.629	4.255
Femmine	5.299	6.848	6.375	6.693	6.520	6.824
Totale	15.143	11.179	17.492	10.926	18.149	11.079
	Composizione %					
Maschi	69,4	30,6	72,4	27,6	73,2	26,8
Femmine	43,6	56,4	48,8	51,2	48,9	51,1
Totale	57,5	42,5	61,6	38,4	62,1	37,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Coerentemente con la struttura occupazionale in più occasioni richiamata, l'incidenza dei contratti part time nella componente femminile assume valori leggermente più accentuati nei servizi (52,6%) contro il 38% riscontrato tra i maschi, mentre i valori scendono significativamente per entrambe le componenti nell'industria, con percentuali pari al 36,8% per le donne contro il più contenuto 10,8% della componente maschile.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Il confronto con il contesto regionale evidenzia come il valore reatino, pur superando il valore medio del Lazio (47,9% le lavoratrici part time), risulta comunque inferiore a quello delle altre province laziali: a Viterbo, infatti, quasi due lavoratrici del privato su 3 risultano impiegate a tempo parziale (63,3%), risultato che scende al 59,5% a Latina e al 56,8% a Frosinone, per attestarsi sul valore più basso a Roma (45,6%) peraltro di oltre 5 punti percentuali inferiore a quello della provincia Sabina.

Tabella 8 – Composizione % dei lavoratori dipendenti del settore privato per tempo di lavoro nelle province del Lazio. Anni 2019, 2023

	2019				2023			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Full time	Part time	Full time	Part time	Full time	Part time	Full time	Part time
Frosinone	79,2	20,8	38,8	61,2	81,3	18,7	43,2	56,8
Latina	69,0	31,0	36,7	63,3	72,0	28,0	40,5	59,5
Roma	72,1	27,9	50,6	49,4	75,0	25,0	54,4	45,6
Rieti	69,4	30,6	43,6	56,4	73,2	26,8	48,9	51,1
Viterbo	70,0	30,0	34,5	65,5	73,1	26,9	36,7	63,3
Lazio	72,3	27,7	48,3	51,7	75,1	24,9	52,1	47,9

Fonte: Elaborazione Eures-UIL di Roma e del Lazio su dati Inps

Le maggiori criticità registrate per la componente femminile si riscontrano anche in relazione alle fasce più giovani dell'offerta di lavoro: a Rieti, infatti, nel 2023, dei 2.720 lavoratori del settore privato under25enni, ben il 54% è inquadrato con contratti precari, valore che scende al 34,9% (2.313 unità su 6.625) tra i lavoratori della fascia 25-34 anni. Appare interessante notare come l'incidenza dei lavoratori atipici superi il dato medio provinciale solo in queste due classi d'età, per scendere al di sotto di tale valore nelle restanti fasce, con risultati pari al 30,1% in quella "35-44 anni", al 28,3% in quella "45-54 anni" e al 25,9% nella successiva (55-64 anni). L'incidenza dei lavoratori con contratti atipici torna a salire, pur restando inferiore al valore medio provinciale, tra gli ultra64enni, dove si attesta al 30,7%.

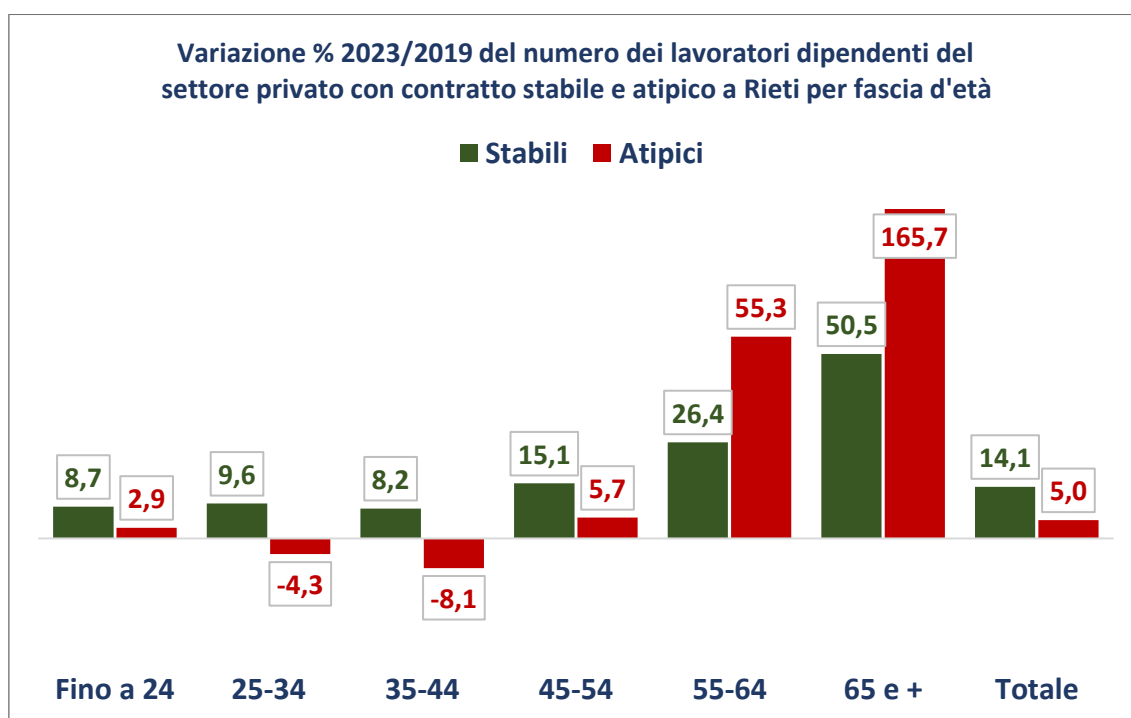
Tabella 9 - Lavoratori dipendenti del settore privato con contratto stabile o atipico per fascia di età nella provincia di Rieti. Anni 2019, 2022-2023 - Valori assoluti e composizione %

	2019		2022		2023	
	Stabili	Atipici	Stabili	Atipici	Stabili	Atipici
	Valori assoluti					
Fino a 24	1.152	1.426	1.304	1.392	1.252	1.468
Da 25 a 34	3.936	2.417	4.366	2.191	4.312	2.313
Da 35 a 44	4.432	2.246	4.810	2.047	4.796	2.064
Da 45 a 54	4.578	1.968	5.184	1.929	5.268	2.080
Da 55 a 64	2.973	845	3.583	1.122	3.757	1.312
65 anni e +	279	70	342	148	420	186
Totale	17.350	8.972	19.589	8.829	19.805	9.423
	Composizione %					
	Stabili	Atipici	Stabili	Atipici	Stabili	Atipici
Fino a 24	44,7	55,3	48,4	51,6	46,0	54,0
Da 25 a 34	62,0	38,0	66,6	33,4	65,1	34,9
Da 35 a 44	66,4	33,6	70,1	29,9	69,9	30,1
Da 45 a 54	69,9	30,1	72,9	27,1	71,7	28,3
Da 55 a 64	77,9	22,1	76,2	23,8	74,1	25,9
65 anni e +	79,9	20,1	69,8	30,2	69,3	30,7
Totale	65,9	34,1	68,9	31,1	67,8	32,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Considerando le variazioni relative al quinquennio 2019-2023, tra i più giovani l'incremento dei lavoratori stabili supera tuttavia quello dei precari: tra gli under25, infatti, la componente a tempo indeterminato presenta una crescita dell'8,7% (+100 unità), superiore a quella del lavoro precario (+2,9%, pari a +42 unità), laddove nella decade 25-34 anni si riscontra una flessione degli atipici (-4,3%; -104 unità) e un incremento degli stabili che raggiunge il 9,6% (+376 lavoratori).

Quanto sopra osservato trova riscontro anche in riferimento alla classe 35-44 anni, che riporta una variazione del +8,2% dei contratti stabili, che assume segno inverso per quanto riguarda i precari (-8,1%; -182 lavoratori). Infine, tra i dipendenti d'età compresa tra 45 e 54 anni e quelli di 55-64 anni si segnalano variazioni pari al +26,4% e al +50,5% tra gli stabili (+784 e +141 lavoratori), che salgono, rispettivamente, a +55,3% ed a +165,7% per gli atipici (+467 e +116 unità in valori assoluti), evidenziando come la presumibile necessità di "rientro" nel mercato del lavoro per queste fasce spesso si traduca nel dover accettare condizioni di maggiore instabilità.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

4. Attivazioni e cessazione dei rapporti di lavoro

Un'ulteriore chiave di lettura delle trasformazioni del mercato del lavoro è rappresentata dai dati di flusso relativi alle attivazioni e cessazioni contrattuali, sempre di fonte Inps. Prima di prendere in considerazione tali valori è opportuno premettere che, a differenza degli approfondimenti sopra proposti – dove l'unità statistica è rappresentata dal lavoratore (le cosiddette teste) – l'universo di riferimento dei dati di flusso è rappresentato dai contratti attivati/cessati e, poiché un singolo lavoratore può essere soggetto di più attivazioni/cessazioni in un determinato periodo di tempo, i dati emersi da questa fonte risultano non sovrapponibili a quelli di stock.

Ciò premesso, i dati appena pubblicati riferiti al 2024, indicano che a Rieti, nel corso dell'anno, sono stati attivati complessivamente 13,4 mila contratti, con una leggera crescita rispetto all'anno precedente (erano 13,2 mila nel 2023) e più consistente rispetto agli 11,4 mila del 2019.

Al di là del mero dato quantitativo è tuttavia possibile osservare come ben l'82,4% dei contratti attivati nel reatino (circa 11 mila unità in termini assoluti) si configura come atipico, a fronte del 17,6% di contratti stabili (2,3 mila unità), cioè a tempo indeterminato o in apprendistato. Nel confronto intraregionale, l'incidenza dei nuovi contratti atipici nella provincia di Rieti presenta il secondo risultato più alto dopo quello di Latina (82,6%), seguita da Roma (80,9%), Viterbo (79,7%) e Frosinone (77,8%).

Tabella 1 – Attivazioni di rapporti di lavoro per tipologia contrattuale nelle province del Lazio
Anni 2019, 2023-2024 - Valori assoluti in migliaia e composizione %

	2019			2023			2024		
	Stabili	Atipici	Totale	Stabili	Atipici	Totale	Stabili	Atipici	Totale
	Valori assoluti								
Frosinone	11,6	33,6	45,2	10,6	34,1	44,6	10,1	35,5	45,6
Latina	12,9	48,0	60,8	11,9	50,2	62,0	10,8	51,6	62,4
Roma	151,0	551,5	702,5	156,5	694,2	850,6	149,8	635,3	785,1
Rieti	3,2	8,2	11,4	2,4	10,8	13,2	2,3	11,0	13,4
Viterbo	5,4	15,5	20,9	5,5	19,1	24,6	4,9	19,3	24,2
Lazio	184,1	656,8	840,9	186,7	808,4	995,1	178,0	752,6	930,7
	Composizione %								
Frosinone	25,6	74,4	100,0	23,6	76,4	100,0	22,2	77,8	100,0
Latina	21,1	78,9	100,0	19,1	80,9	100,0	17,4	82,6	100,0
Roma	21,5	78,5	100,0	18,4	81,6	100,0	19,1	80,9	100,0
Rieti	28,2	71,8	100,0	18,0	82,0	100,0	17,6	82,4	100,0
Viterbo	26,0	74,0	100,0	22,2	77,8	100,0	20,3	79,7	100,0
Lazio	21,9	78,1	100,0	18,8	81,2	100,0	19,1	80,9	100,0

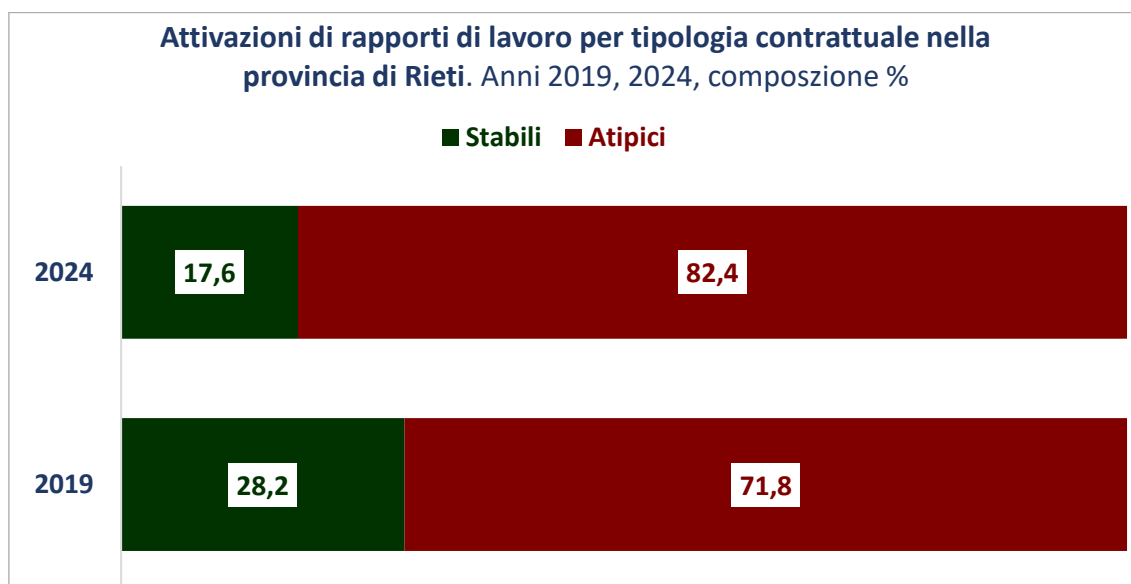
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

La progressiva precarizzazione del mercato del lavoro reatino diviene particolarmente evidente qualora si prenda in considerazione la prospettiva dinamica: a Rieti, infatti, nell'arco di un solo quinquennio (2019-2024), l'incidenza dei contratti precari sul totale delle attivazioni aumenta di 10,6 punti percentuali, segnalando così come una tendenza diffusa sul piano regionale e nazionale, abbia conosciuto una particolare accelerazione in questo territorio (nel Lazio il valore cresce di "appena" 2,8 punti percentuali, passando dal 78,1% all'80,9%).

Colpisce, in particolare, come il risultato del reatino, che nel 2019 presentava l'incidenza più bassa delle attivazioni precarie tra le province del Lazio, nell'ultimo anno si collochi non soltanto sopra la media regionale, ma sopravanzi sostanzialmente tutte le altre province (con la già citata eccezione di Latina).

È inoltre possibile leggere quanto sopra affermato attraverso la prospettiva, ancora più precisa, dei valori assoluti, dai quali emerge come le attivazioni precarie nella provincia di Rieti tra il 2019 e il 2023 aumentino del 34,1% (+2,8 mila contratti), a fronte del +14,6% nel Lazio. Si rileva, contestualmente, una marcata flessione dei contratti stabili, che a Rieti diminuiscono del 27,1% (-873 contratti), mentre a livello regionale il calo è decisamente più modesto (-3,3%).

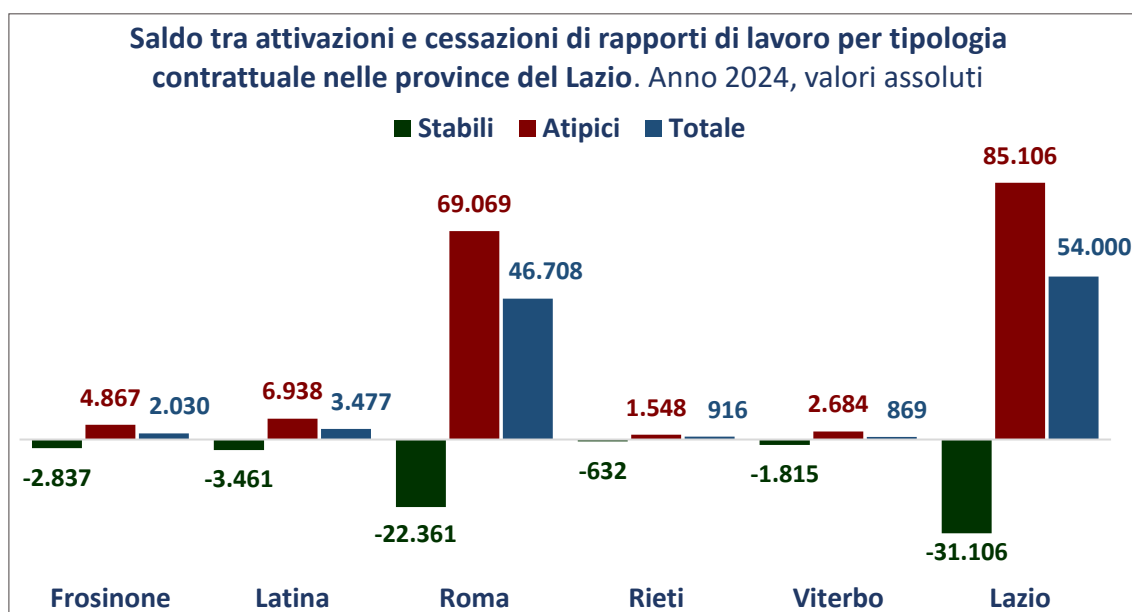
La crescita dei contratti atipici registrata nel reatino rappresenta inoltre, in termini relativi, la più alta tra le province del Lazio, i cui valori risultano compresi tra il +24,6% di Viterbo e il +5,4% di Frosinone; analogamente la flessione dei contratti stabili della provincia Sabina risulta la più elevata, seguita a grande distanza dal valore di Latina (-15,7%) e Frosinone (-12,9%), mentre decisamente marginale è il calo di Roma (-0,8%).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Il naturale risultato della flessione dei contratti stabili, accompagnata da una crescita di quelli precari, è chiaramente rinvenibile nel saldo tra attivazioni e cessazioni per tipologia di contratto: la presenza di un saldo totale positivo (pari a +54 mila unità su scala regionale), costituisce una costante per tutti i territori, dove quello relativo ai contratti stabili assume valore negativo e quello degli “atipici” il segno di carattere inverso.

Concentrando l’attenzione sulla provincia di Rieti, i dati mostrano come nel 2024, a fronte di un valore negativo di -632 unità per i contratti stabili, le attivazioni “atipiche” superano le cessazioni per le medesime tipologie di contratto di 1.548 unità, determinando così un saldo complessivamente positivo di 916 unità.

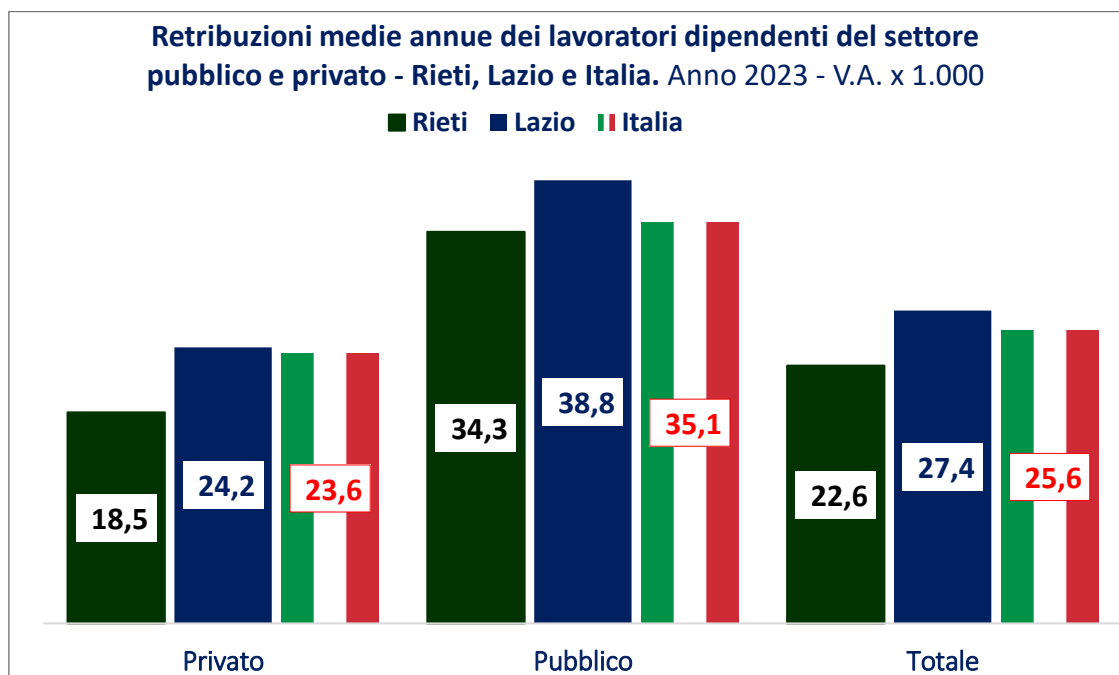


Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

5. Dinamiche retributive e stabilità del lavoro

Per approfondire il tema della qualità occupazionale, è fondamentale considerare la dimensione retributiva, che ne rappresenta un indicatore chiave.

In termini complessivi, facendo riferimento sia ai dipendenti del settore privato non agricolo sia a quelli della Pubblica Amministrazione, nel 2023 la retribuzione media annua lorda nel reatino si attesta a 22,6 mila euro, ovvero un risultato significativamente inferiore a quello osservato su scala regionale (27,4 mila euro) e nazionale (25,6 mila euro). Tale scarto risulta determinato soprattutto dal settore privato che, come si è già avuto modo di osservare, assorbe la quota largamente prevalente di lavoratori. Nel settore privato i lavoratori reatini percepiscono infatti mediamente 18,5 mila euro (pari a poco più del 75% del dato regionale), a fronte di 24,2 mila nel Lazio e di 23,6 mila in Italia. Per quanto riguarda il settore pubblico, pur confermandosi i redditi dei lavoratori del reatino inferiori al valore medio regionale, si segnala uno scenario decisamente più omogeneo: la retribuzione media nella provincia si attesta infatti a 34,3 mila euro, salendo a 35,1 mila su scala nazionale ed a 38,8 mila nel Lazio.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Approfondendo ulteriormente il confronto territoriale e facendo riferimento ai dati provinciali, appare interessante osservare come il compenso annuo percepito dai lavoratori dipendenti del settore privato del reatino (18.480 euro annui) superi unicamente il valore di Viterbo (17.740 euro), presentando invece scarti consistenti nel

confronto con Roma (25,3 mila), Frosinone (20,3%) e Latina (19,3 mila). Anche in riferimento alla Pubblica Amministrazione il valore di Rieti occupa la penultima posizione tra i territori laziali, tra i quali il valore più esiguo si segnala a Latina (33,3 mila euro annui) e quello più alto anche in questo caso nella provincia capitolina (39,7 mila euro). Occorre peraltro ricordare come il dato regionale sia fortemente determinato da Roma, che assorbe la quota maggioritaria dei lavoratori del Lazio.

Tabella 1 – Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo per inquadramento contrattuale nelle province del Lazio. Anni 2019, 2023, valori in euro

	2019			2023		
	Stabili	Atipici	Totale	Stabili	Atipici	Totale
Frosinone	21.458	8.758	18.442	23.657	10.689	20.333
Latina	22.272	7.658	17.645	24.397	9.238	19.339
Roma	28.345	8.434	23.305	30.990	9.824	25.294
Rieti	20.342	8.312	16.241	22.768	9.468	18.480
Viterbo	19.869	7.432	16.530	21.464	9.151	17.740
Totale	27.073	8.345	22.224	29.628	9.790	24.169

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

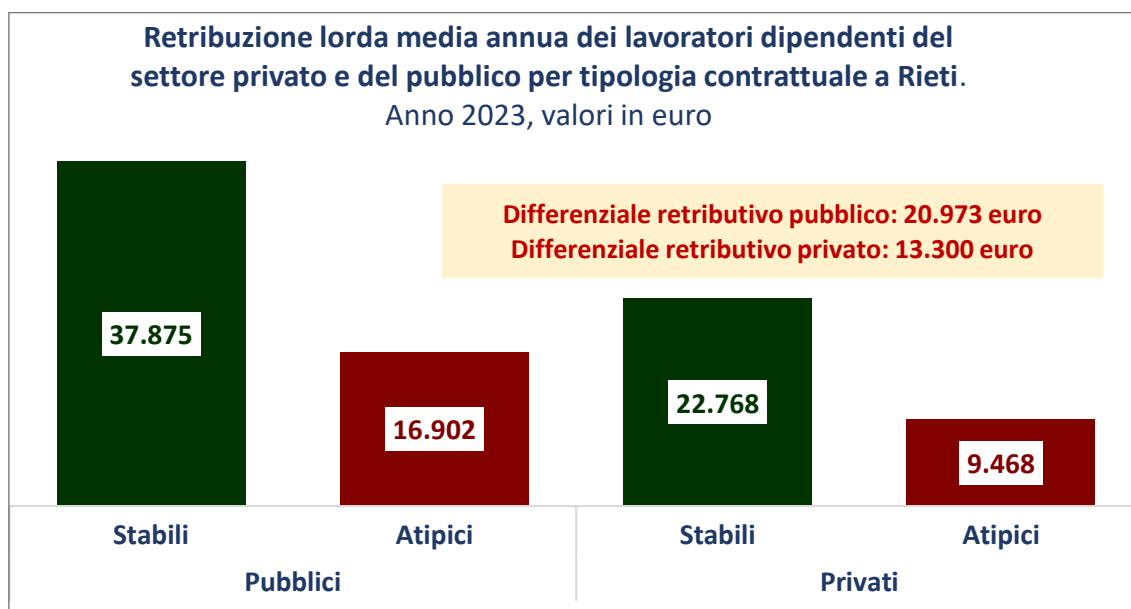
Tabella 2 – Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti del settore pubblico per inquadramento contrattuale nelle province del Lazio. Anni 2019, 2023, valori in euro

	2019			2023		
	Stabili	Atipici	Totale	Stabili	Atipici	Totale
Frosinone	34.472	11.072	32.028	37.941	15.123	34.500
Latina	34.761	13.954	31.271	38.046	15.746	33.336
Roma	40.279	14.179	36.369	45.062	16.230	39.654
Rieti	35.325	14.741	31.822	37.875	16.902	34.274
Viterbo	36.763	14.547	33.790	40.522	16.810	36.574
Totale	39.403	14.076	35.646	43.951	16.184	38.787

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Al di là delle differenze territoriali, in tutte le province si rileva un forte divario retributivo tra i lavoratori stabili e quelli precari: su scala regionale la distanza tra il compenso ottenuto da un lavoratore privato a tempo indeterminato e uno precario si attesta a 19.838 euro, per raggiungere i 27.767 euro nella Pubblica Amministrazione. Ancora una volta il valore regionale riflette principalmente il dato romano, dove lo scarto retributivo nel settore privato ammonta a 21.166 euro (quasi 31 mila euro il compenso degli stabili a fronte di 9.824 euro tra i precari), mentre nella PA tale valore sale a 28.832 euro (45 mila contro 16,2 mila euro). Per quanto riguarda Rieti, i dipendenti privati precari percepiscono mediamente 9.468 euro annui (un valore più basso di quello di Frosinone e Roma e più elevato di quello di Latina e Viterbo), segnando uno scarto di 13.300 euro rispetto agli stipendi dei colleghi a tempo indeterminato (pari a 18.480

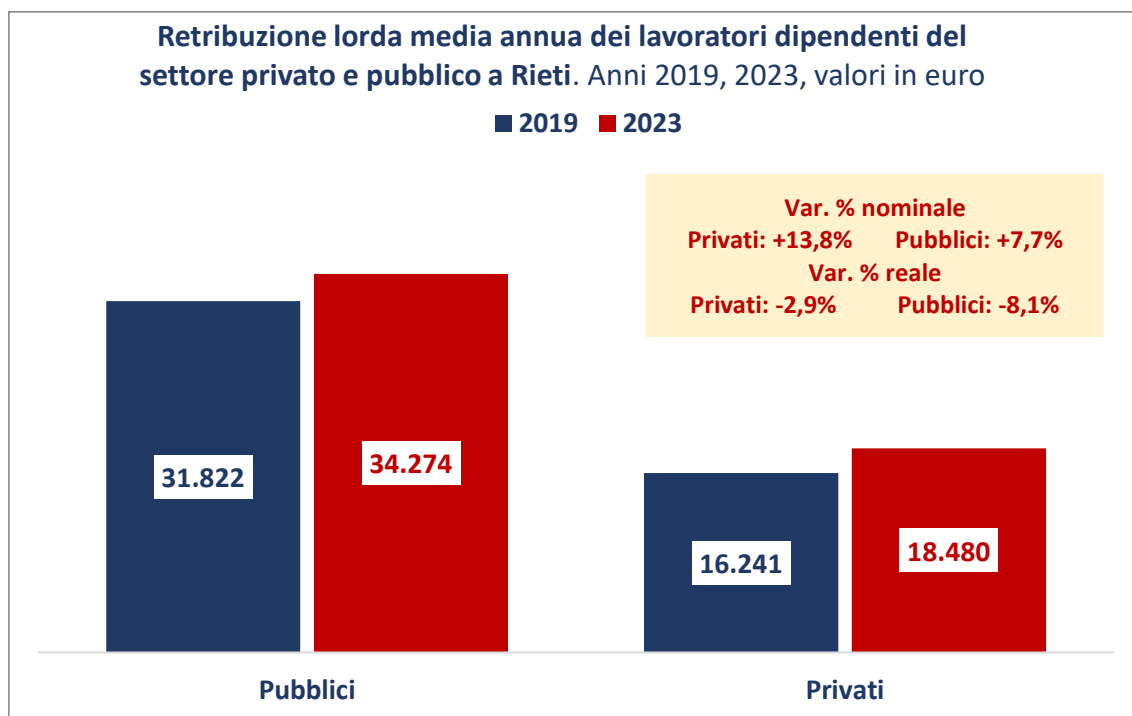
euro). Tale scarto sale ulteriormente, raggiungendo quasi 21 mila euro nella Pubblica Amministrazione, dove i precari percepiscono mediamente 16.902 euro e i lavoratori stabili 37.875. A tale riguardo appare interessante segnalare come tra i dipendenti a tempo indeterminato, sia del settore privato sia del settore pubblico, si riscontri una profonda eterogeneità tra le diverse province, mentre tra gli atipici le retribuzioni medie nei diversi territori risultano più omogenee. In secondo luogo, i dati mostrano come, al netto delle criticità emerse sin qui, il settore pubblico, anche per quanto riguarda i lavoratori precari, garantisca condizioni retributive decisamente più incoraggianti rispetto a quelle osservate nel privato: tale distanza appare determinata innanzitutto dalla minore discontinuità lavorativa cui sono soggetti i precari impiegati presso la PA, dove, inoltre, la base contrattuale della retribuzione è più elevata rispetto a quella mediamente pattuita nel privato.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Concentrando l'attenzione su Rieti e passando a considerare la prospettiva dinamica, i dati mostrano come la retribuzione media nel quinquennio 2019-2023 registri un incremento in termini nominali del 13,8% tra i dipendenti delle imprese private (+2.239 euro) e del +7,7% (+2.452 euro) tra i lavoratori pubblici.

Tale variazione non si traduce tuttavia in una crescita reale delle retribuzioni che, al contrario, perdono potere d'acquisto, per effetto di una dinamica inflativa determinata dai profondi stravolgimenti avvenuti su scala internazionale (pandemia, conflitti bellici). In termini reali, infatti, le retribuzioni dei dipendenti pubblici e privati presentano una contrazione significativa rispetto al 2019, pari a - 2,9% per quanto riguarda i privati e a - 8,1% per i dipendenti pubblici.



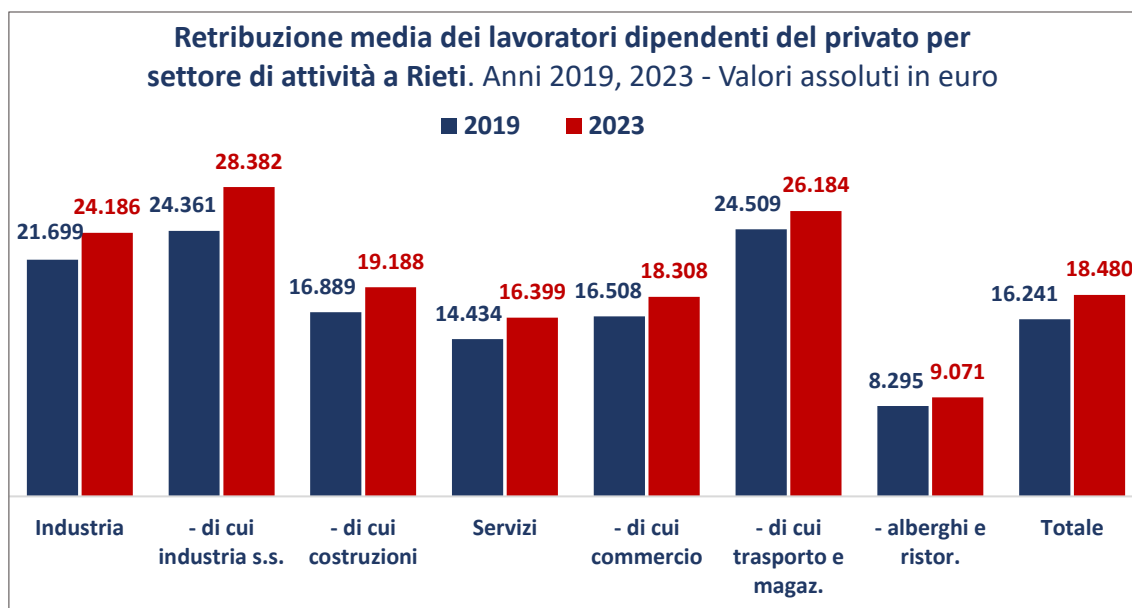
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Concentrando l'attenzione sulle retribuzioni nel privato, il settore dei servizi, che nel 2023 assorbe la quota prevalente di occupati e registra l'incidenza più elevata di lavoratori precari (pari a oltre uno su tre), segnala gli importi più bassi. I dipendenti del terziario, registrano infatti compensi medi pari a 16.399 euro, presentando uno scarto di quasi 8 mila euro rispetto alle retribuzioni dei lavoratori dell'industria (pari a 24.186 euro).

Più in particolare, i redditi nel settore industriale sono trainati dal comparto manifatturiero, con retribuzioni medie pari a 28.382 euro, a fronte di un valore che scende a 19.188 euro tra i lavoratori edili. Anche per quanto riguarda i sottosettori dei servizi si segnala una profonda eterogeneità, che appare collegata, quantomeno in parte, ai diversi indici di precarietà: le retribuzioni più basse si registrano nel comparto turistico (con 9.071 euro annui), che presenta un elevato scarto sia rispetto alle retribuzioni dei lavoratori del commercio (18.303 euro), sia rispetto al settore della logistica (26.184).

Una riflessione che accompagna i dati sopra esposti riguarda il fatto che la qualità occupazionale, strettamente correlata ai livelli retributivi, si lega sempre più alle competenze dei lavoratori. In questo senso è necessario ricordare come troppo spesso la condizione di precarietà lavorativa infici la stessa crescita di competenze e risorse, che proprio l'attività lavorativa dovrebbe garantire, soprattutto in un contesto strutturalmente flessibile e in profonda trasformazione quale quello attuale. In assenza

di dati consolidati al riguardo, in particolare in relazione alle imprese del terziario, un interessante riferimento riguarda i dati di fonte Fondimpresa, uno dei principali Fondi paritetici interprofessionali sul territorio regionale e nazionale: stando a tali dati, infatti, nel 2022 (ultimo dato disponibile) i dipendenti del Lazio che hanno partecipato alle attività formative erogate da Fondimpresa sono stati nel 90,6% dei casi lavoratori a tempo indeterminato e nel 2,8% dei casi apprendisti, laddove solo il 6,5% risulta inquadrato con contratti atipici (a fronte di una loro incidenza pari al 27,5% dei lavoratori totali del settore privato).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

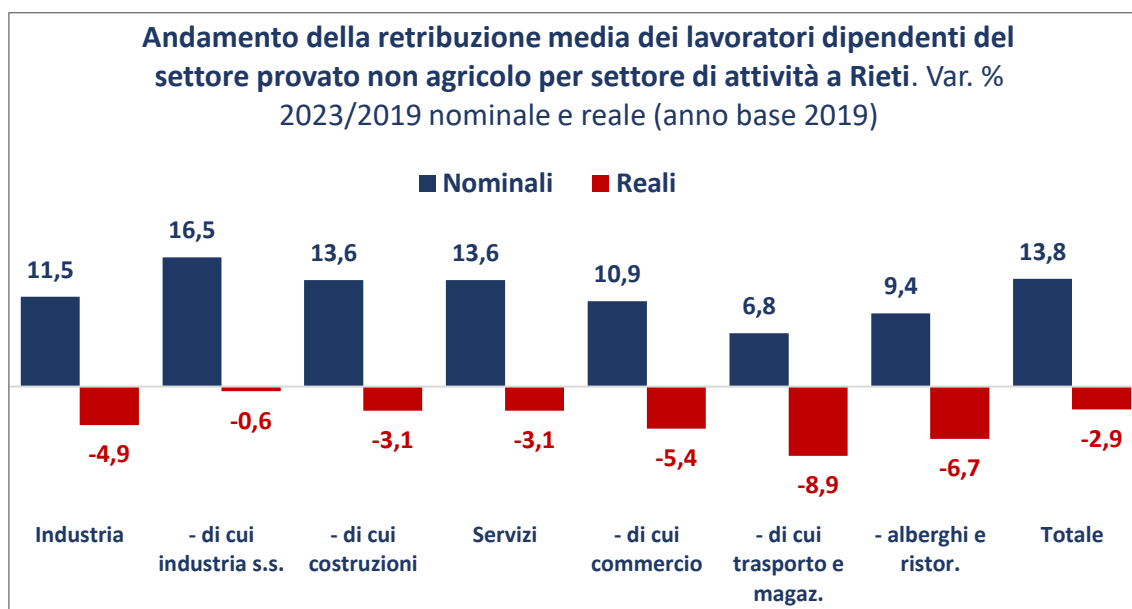
Tabella 3 – Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti del settore pubblico per settore di attività nella provincia di Rieti. Anni 2019, 2023, valori in euro

	2019	2023
Industria	21.699	24.186
- di cui industria s.s.	24.361	28.382
- di cui costruzioni	16.889	19.188
Servizi	14.434	16.399
- di cui commercio	16.508	18.308
- di cui trasporto e magazzinaggio	24.509	26.184
- alberghi e ristorazione	8.295	9.071
Totale	16.241	18.480

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Tornando all'analisi dei livelli retributivi, sotto il profilo dinamico la disaggregazione per settore d'attività conferma lo scenario già emerso in termini generali: in tutti i settori, infatti, alla crescita dei valori nominali delle retribuzioni medie si contrappone

una flessione in termini reali. Prendendo in considerazione i sottosettori, dunque, i dati riportano un incremento del 16,5% per quanto riguarda l'industria 'in senso stretto' (+2.487 euro in valori assoluti) e del 13,6% in riferimento all'edilizia, andamenti, questi, che tenendo conto dell'inflazione, si traducono, rispettivamente, in una contrazione dello 0,6% e del 3,1%. Per quanto riguarda le attività terziarie, invece, il commercio e il settore alberghiero e della ristorazione riportano variazioni nominali positive del 10,9% e del 9,4%, laddove in quello della logistica si registra un incremento del 6,8%. Tuttavia, anche in questi casi l'andamento dei prezzi ha di fatto eroso del tutto gli incrementi retributivi, portando il valore della busta paga su valori inferiori a quelli del 2019: nel commercio si segnala infatti una contrazione reale del 5,4%, nel comparto ricettivo del -6,7% e in quello logistico del -8,9%.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Approfondendo più nel dettaglio i valori retributivi dei dipendenti per settore di attività e inquadramento contrattuale, si conferma lo strutturale svantaggio dei precari. Il divario retributivo più significativo si osserva nell'industria, dove raggiunge i 15.271 euro (17.020 euro nella manifattura, 11.230 euro nelle costruzioni), con i precari che registrano retribuzioni medie annue pari a 11.454 euro, che salgono a 26.725 tra i dipendenti a tempo indeterminato. Come si è già avuto modo di osservare, tuttavia, nell'industria l'incidenza dei precari scende al 16,6%, ossia meno della metà rispetto a quanto rilevato nei servizi, dove il divario retributivo si attesta a 11.680 euro (9.149 euro le retribuzioni dei precari, a fronte di 20.829 euro tra i lavoratori stabili).

Tabella 4 – Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo per settore di attività nella provincia di Rieti. Anni 2019, 2023, valori in euro

	2019		2023	
	Stabili	Atipici	Stabili	Atipici
Industria	23.702	9.776	26.725	11.454
- di cui industria s.s.	25.941	10.800	29.938	12.918
- di cui costruzioni	19.086	8.879	22.057	10.827
Servizi	18.738	8.140	20.829	9.149
- di cui commercio	18.057	7.447	19.984	9.710
- di cui trasporto e magazzinaggio	25.773	10.583	27.712	10.076
- alberghi e ristorazione	10.687	4.038	12.080	4.747
Totale	20.342	8.312	22.768	9.467

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Approfondendo ulteriormente l'analisi delle retribuzioni dei lavoratori dei servizi, nel 2023 il valore più esiguo, sia per i lavoratori stabili sia per gli atipici, si riscontra nel settore alberghiero e della ristorazione, con importi rispettivamente pari a 12.080 e a 4.747 euro. Risultati particolarmente modesti si osservano anche nelle attività di noleggio e supporto alle imprese, dove il compenso medio scende ad appena 11,1 mila euro (17,2 mila tra gli stabili e 7,9 mila tra i precari), e nella sanità privata, che mostra un valore medio pari a 13.594 euro (15,6 mila tra i lavoratori a tempo indeterminato a fronte di poco meno di 8 mila per gli atipici).

Nella prospettiva di analisi proposta, assume particolare interesse il comparto dell'istruzione: in tale settore – dove la retribuzione annua (15.588 euro) è inferiore al valore medio dei servizi – si osserva infatti lo scarto più esiguo (1.111 euro) tra il compenso medio dei precari e quello dei lavoratori stabili (15.541 euro contro 16.652). Tra le attività considerate solo il commercio e la logistica superano il valore medio dei servizi: si tratta di un risultato derivante dalla sola componente a tempo indeterminato, dove le retribuzioni medie annue risultano rispettivamente pari a 19.984 e 27.712 euro, laddove i precari riportano valori pari a 9.710 e 10.076 euro.

Tabella 5 – Retribuzione media annua dei lavoratori dei servizi (settore privato) settore di attività e inquadramento contrattuale nella provincia di Rieti. Anni 2019, 2023, valori in euro

	2019			2023		
	Stabili	Atipici	Totale	Stabili	Atipici	Totale
Commercio	18.057	7.447	16.508	19.984	9.710	18.308
Trasporto e magazzinaggio	25.773	10.583	24.509	27.712	10.076	26.184
Alberghi e ristorazione	10.687	4.038	8.295	12.080	4.747	9.071
Noleggio e supporto imprese	14.590	7.783	9.353	17.191	7.868	11.111
Istruzione	14.648	12.854	13.024	16.652	15.541	15.588
Sanità e assistenza sociale	13.279	6.664	11.768	15.608	7.971	13.594
Altri servizi	23.659	8.249	21.252	25.255	5.989	22.501
Totale servizi	18.738	8.140	14.434	20.829	9.149	16.399

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Per quanto riguarda la prospettiva dinamica, anche in riferimento alle singole attività dei servizi si conferma lo scenario precedentemente delineato, con incrementi nominali e contrazioni in valori reali. A fare eccezione è solo il settore dell'istruzione e le attività di noleggio e supporto alle imprese, dove si registra un incremento reale, rispettivamente del +2,1% e del +1,3% (a fronte di variazioni nominali del +19,7% e del +18,8%). Anche in questi casi, tuttavia, la crescita reale riguarda solo alcune categorie di lavoratori (i lavoratori precari per quanto riguarda l'istruzione e i lavoratori stabili per quanto riguarda il noleggio e l'assistenza alle imprese).

Tabella 6 – Variazioni % 2023/2019 nominali e reali (anno base 2019) della retribuzione media annua dei lavoratori dei servizi per attività e inquadramento contrattuale nella provincia di Rieti

	Stabili		Atipici		Totale	
	Nominali	Reali	Nominali	Reali	Nominali	Reali
Commercio	10,7	-5,6	30,4	11,2	10,9	-5,4
Trasporto e magazzinaggio	7,5	-8,3	-4,8	-18,8	6,8	-8,9
Alberghi e ristorazione	13,0	-3,6	17,6	0,3	9,4	-6,7
Noleggio e supporto a imprese	17,8	0,5	1,1	-13,8	18,8	1,3
Istruzione	13,7	-3,0	20,9	3,1	19,7	2,1
Sanità e assistenza sociale	17,5	0,3	19,6	2,0	15,5	-1,5
Altri servizi	6,7	-8,9	-27,4	-38,1	5,9	-9,7
Totale servizi	11,2	-5,2	12,4	-4,1	13,6	-3,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Nella prospettiva di genere si conferma la maggiore “vulnerabilità” della componente femminile della forza lavoro, strutturalmente più esposta alla precarietà e al part time, elementi, questi, che si riflettono negativamente sul fattore retributivo.

A livello complessivo, dunque, il compenso mediamente ottenuto dalle donne reatine nel 2023 risulta pari a 14.708 euro (tra i territori del Lazio solo a Viterbo si osserva un valore più esiguo, pari a 13.948 euro), ossia quasi 7 mila euro in meno rispetto a quanto percepito dai maschi (21.650 euro).

Appare interessante osservare, inoltre, come lo svantaggio femminile trovi riscontro secondo tutte le direttrici di ricerca possibile: a livello complessivo, infatti, i lavoratori maschi a tempo pieno percepiscono quasi 25,5 mila euro, a fronte dei 18.948 euro delle donne; analogamente i dipendenti maschi a tempo parziale percepiscono 11.152 euro a fronte dei 10.657 per la componente femminile. Quanto appena osservato trova riscontro sia in riferimento all'universo dei dipendenti a tempo indeterminato sia a quello dei lavoratori precari. Al di là degli elementi sopra citati, la condizione di svantaggio retributivo delle donne potrebbe essere spiegata facendo riferimento alla disaggregazione per settore di attività: a Rieti, infatti, il 90,6% delle dipendenti private è impiegata presso imprese dei servizi, dove le retribuzioni, come si è visto, sono significativamente più esigue, mentre tra gli uomini tale incidenza scende al 58,7%.

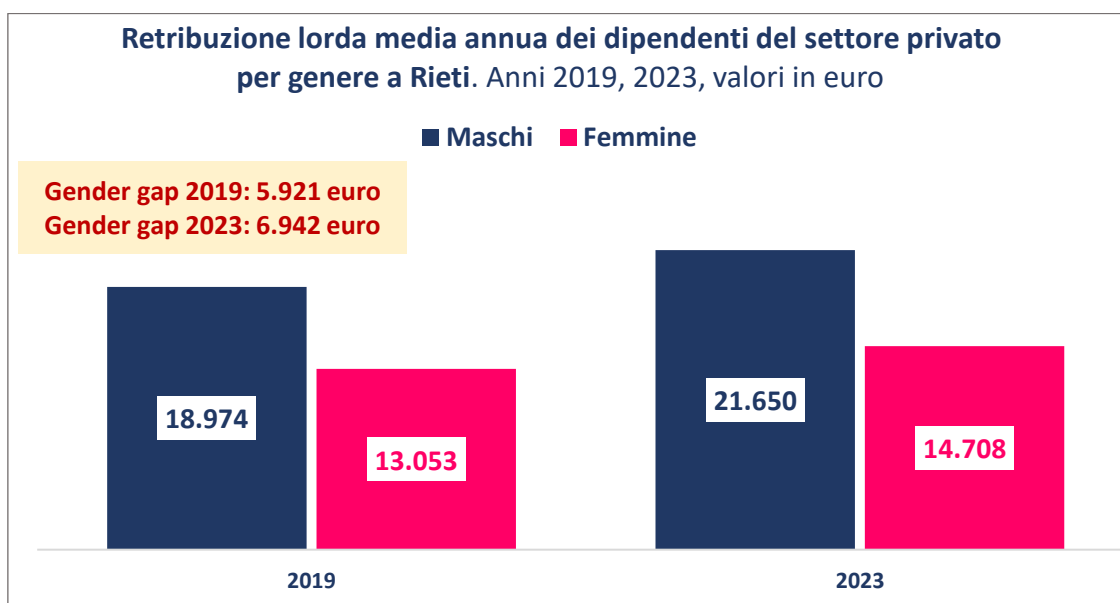
In realtà un fattore in sé discriminante è proprio quello del tempo di lavoro, con scarti retributivi tra i lavoratori dipendenti a tempo pieno e quelli con contratti part time complessivamente pari a oltre 12 mila euro (23,1 mila contr 10,8 mila). Ricordando come a Rieti nel settore privato la componente del lavoro femminile con contratti part time risulti addirittura maggioritaria (51,1% contro il 26,8% di quella maschile) appare evidente come il gender gap retributivo complessivamente osservato si correli strettamente anche a questa variabile.

Tabella 7 – Retribuzione lorda media annua dei lavoratori del settore privato per genere, tipologia contrattuale e tempo di lavoro nella provincia di Rieti. Anno 2023, valori assoluti in euro

	Stabili			Atipici			Totale		
	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale
Maschi	28.674	13.991	25.833	12.315	7.976	10.275	25.491	11.152	21.650
Femmine	25.252	12.690	18.424	10.472	6.837	8.799	18.948	10.657	14.708
Totale	27.698	13.126	22.768	11.299	7.359	9.468	23.140	10.847	18.480

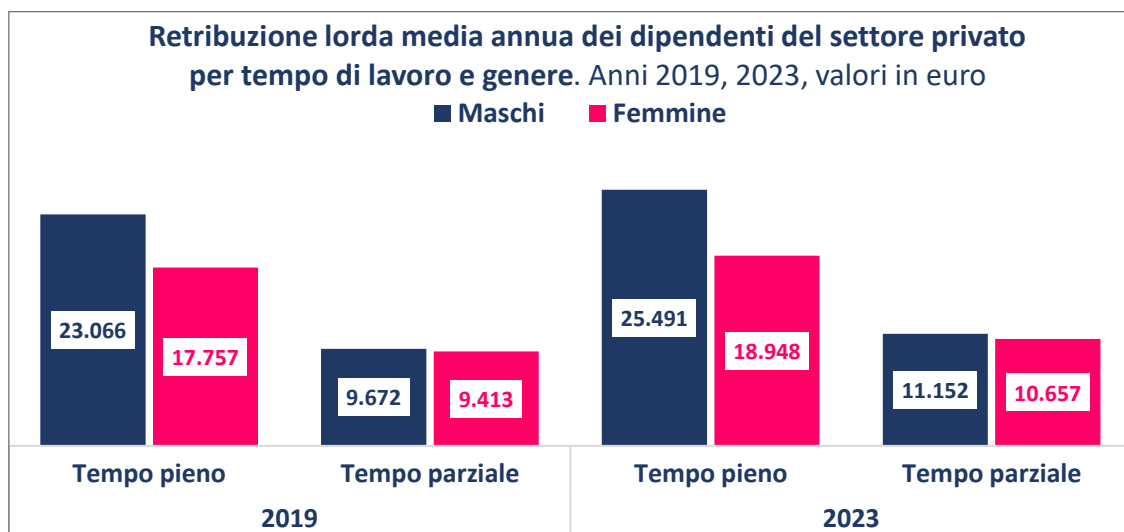
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

Analizzando i dati in una prospettiva dinamica, il gender gap registra tra il 2019 e il 2023 un aumento di oltre 1.000 euro, passando da 5.921 euro ai già citati 6.942 euro: se infatti le retribuzioni nominali medie degli uomini aumentano di 2.676 euro (da 18.974 a 21.650), quelle delle donne presentano un incremento più contenuto, pari a 1.655 euro (da 13.053 a 14.708 euro). Tale dinamica deriva sia da una maggiore stabilizzazione dei lavoratori maschi (i lavoratori stabili aumentano del 17,8% tra gli uomini e del 9,4% tra le donne), sia da una crescita delle lavoratrici soprattutto nel settore dei servizi (+9,9%) e dei lavoratori maschi in quello, più remunerativo, dell'industria (+21,4%).



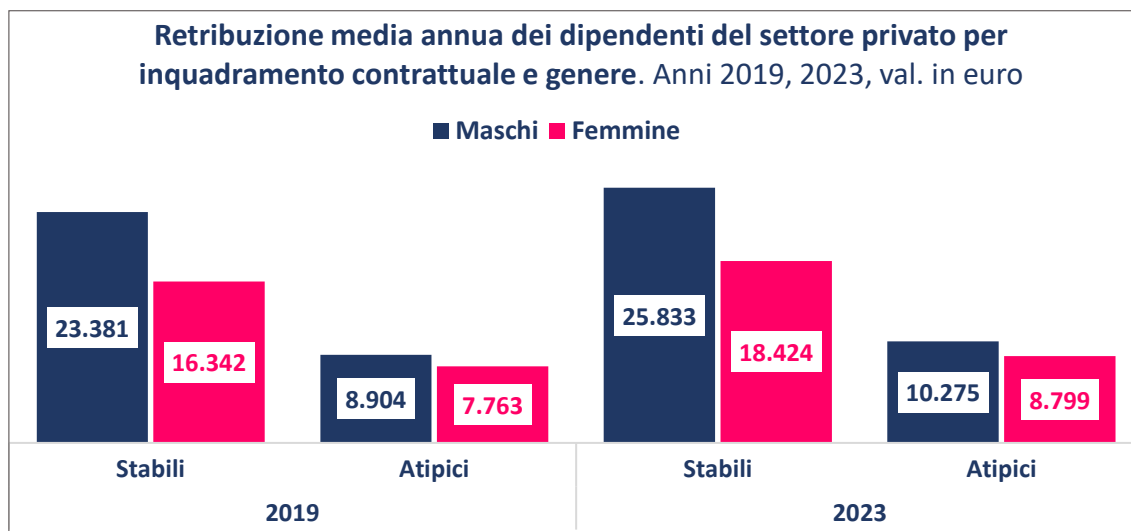
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

Il divario retributivo a sfavore delle donne emerge chiaramente da tutte le direttrici di analisi: per quanto riguarda il lavoro a tempo parziale, oltre alla significativa sovraesposizione femminile (51,1% contro 26,8% tra gli uomini), si osserva come tra il 2019 e il 2023 le donne registrino un aumento leggermente superiore a quello degli uomini (1.244 euro contro 1.191), mentre le retribuzione a tempo pieno degli uomini aumentano in misura molto superiore a quelle delle donne (2.424 euro contro 1.480).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

Per quanto riguarda infine la disaggregazione per inquadramento contrattuale, i dati evidenziano come i dipendenti a tempo indeterminato, nel 2023, abbiano percepito una retribuzione pari a 25.833, che scende a 18.424 euro tra le donne. In riferimento ai lavoratori atipici, invece, si osservano valori che raggiungono i 10.275 euro per i maschi e 8.799 euro per le donne, che anche in prospettiva dinamica, per entrambi gli inquadramenti, mostrano incrementi inferiori a quelli dei loro colleghi maschi.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

Considerando infine la fascia d'età, emerge una evidente correlazione tra precarietà e basse retribuzioni. Tra i lavoratori più giovani (15-24 anni), dove la precarietà coinvolge oltre un dipendente su due, il compenso medio si attesta infatti a 9.696 euro (13.948 per gli stabili e 6.070 per i precari), salendo a poco più di 17.000 nella fascia 25-34 anni. Anche tra i lavoratori over64enni la retribuzione media risulta molto inferiore al dato medio, attestandosi a 14.818 euro, scendendo a 7.430 per la componente dei precari. Sul fronte opposto, nelle fasce d'età in cui l'indice di precarizzazione diminuisce, la retribuzione supera la media provinciale: 19.874 euro nella fascia 35-44 anni, 20.080 nella fascia 45-54 anni, e 21.356 euro tra i 55 e i 64 anni.

Tabella 8 – Retribuzione media annua lorda dei lavoratori del settore privato non agricolo per classe d'età e tipologia contrattuale nella provincia di Rieti. Anno 2023, valori assoluti in euro

	2019			2023		
	Stabili	Atipici	Totale	Stabili	Atipici	Totale
Fino a 24	12.195	5.976	8.755	13.948	6.070	9.696
25-34	17.506	8.596	14.116	20.761	9.996	17.003
35-44	21.300	9.095	17.195	23.764	10.837	19.874
45-54	22.280	8.752	18.213	24.078	9.957	20.080
55-64	23.128	8.514	19.893	25.427	9.701	21.356
65 e +	17.282	6.183	15.056	18.089	7.430	14.818
Totale	20.342	8.312	16.241	22.768	9.468	18.480

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

L'analisi della dinamica temporale conferma infine l'andamento già osservato in precedenza: in termini nominali, infatti, tutte le fasce d'età, ad eccezione degli ultra65enni (-1,6%), mostrano valori in crescita, con incrementi compresi tra +20,4% per i 25-34enni e +7,4% per i 55-64enni. Tuttavia, in termini reali, solo i dipendenti di età compresa tra 25 e 34 anni registrano un aumento positivo (+2,8%), mentre le altre fasce d'età mostrano variazioni negative, che assumono il valore più basso tra i lavoratori over64 (-16%).

Tabella 9 – Variazione % 2023/2019 nominale e reale della retribuzione media annua dei lavoratori del settore privato per classe d'età e tipologia contrattuale a Rieti (anno base 2019)

	Variazione nominale 23/19			Variazione reale 23/19		
	Stabili	Atipici	Totale	Stabili	Atipici	Totale
Fino a 24	14,4	1,6	10,7	-2,4	-13,4	-5,5
25-34	18,6	16,3	20,4	1,2	-0,8	2,8
35-44	11,6	19,2	15,6	-4,8	1,6	-1,4
45-54	8,1	13,8	10,3	-7,8	-2,9	-5,9
55-64	9,9	13,9	7,4	-6,2	-2,8	-8,4
65 e +	4,7	20,2	-1,6	-10,7	2,5	-16,0
Totale	11,9	13,9	13,8	-4,5	-2,8	-2,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps